



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 maggio 2019

ARGOMENTI:

- Media, Donne, Sport: Uisp e Giulia Giornaliste hanno presentato ieri a Roma il manifesto per una diversa informazione
- Uisp al fianco di Alce Nero in occasione della Festa dello Sport di Genova
- Ginnastica ritmica Uisp: a Follonica arrivano i primi risultati del Campionato nazionale
- De Bortoli: "il Terzo settore piattaforma per una riscossa civica" (su Vita)
- Comitato italiano paralimpico, parla il presidente Luca Pancalli: "siamo protagonisti di una trasformazione sociale"
- "Fidal dice sì ai record senza cittadinanza" (su Corriere dello Sport)
- ASviS al Festival dello sviluppo sostenibile: "serve un patto con governo e imprese
- Ciclotrekking, trail running, arrampicata: come tutelare il turismo sportivo dal sovraffollamento di persone?
- "Allarme dipendenze fra minorenni: la Garante scrive una nota al Governo" (su Vita)
- Calcioscommesse: scandalo in Spagna, truccate gare di due campionati tra il 2016-18

Uisp dal territorio:

- Mountain bike Uisp: annullata la 100 km del Secchia causa maltempo
- Uisp Emilia Romagna: la pallanuoto Master della Polisportiva Riccione si laurea campione regionale
- Uisp Grosseto: domenica 2 giugno inizia il circuito "Pedala in Maremma"

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

SPORT. RIVOLUZIONARE NARRAZIONE AL FEMMINILE, PRESENTATO MANIFESTO A ROMA /FOTO

INIZIATIVA GIULIA GIORNALISTE E UISP

(DIRE) Roma, 28 mag. - 'Fisico da urlo', 'icona di stile' ma uno su tutte 'belle e brave'. Sono solo alcuni dei cliché più ricorrenti quando si scrive di atlete e donne di sport. Molti i giudizi sull'apparenza anziché sulle prestazioni sportive. Per questa ragione, stamattina a Roma nella sede della Federazione Stampa Nazionale Italiana (Fnsi), Giulia Giomaliste insieme a Uisp ha presentato il manifesto 'Media, Donne e Sport: idee guida per una diversa informazione'.

Cinque i punti base per promuovere un buon giornalismo scevro da stereotipi e pregiudizi, "informare sulle discipline sportive con competenza di merito; evitare di soffermarsi sull'aspetto o il look non più di quanto si scriva dell'aspetto tecnico e delle prestazioni; evitare di focalizzarsi sulle parti del corpo ammiccanti", e ancora, "dare alle discipline femminili pari visibilità, declinare i ruoli, le funzioni e le cariche al femminile ed evidenziare le discriminazioni e le discrepanze in termini di benefit, premi e tutele".

Cambiare la comunicazione è importantissimo "perché arriva ovunque e può porre le basi per la produzione di politiche attive. Il lavoro da fare è quello di instaurare la consapevolezza dell'importanza del linguaggio che non è per forza parlato ma anche visivo", ha detto Laura Moschini, gender interuniversity observatory.

Nella deformazione della rappresentazione delle donne nello sport - atlete, giornaliste, allenatrici, politiche e donne nelle istituzioni - l'informazione svolge un ruolo fondamentale e talvolta contribuisce a promuovere stereotipi e narrazioni discriminatorie, per questo è una "piccola soddisfazione la ribellione che è partita dal commento di Fulvio Collovati in materia di donne che non si devono occupare di tecnica perché non ne capiscono", la sua sospensione "a due settimane almeno, è un segnale importante", ha dichiarato Vittorio Di Trapani, segretario generale aggiunto Fnsi e segretario nazionale UsigRai, che ha ribadito che "in questi casi bisogna essere intransigenti con le palesi violazioni di tutti i nostri codici deontologici". A questo proposito, Fabio Appetiti, associazione Italiana Calciatori (Aic) ha spiegato che "si incontrano forti resistenze nel mondo dello sport, per questo portiamo avanti questa

battaglia. Una mentalita' patriarcale- ha aggiunto- e' quella che spinge l'ondata crescente della violenza di genere, da qui e' nata la nostra campagna 'Facciamo gli uomini', per ribadire, attraverso la visibilita' di alcuni calciatori, che la violenza di genere e' anche un tema maschile. Il tema serio e' la mentalita' degli uomini che deve cambiare. Per questo vanno coinvolti".

L'incidenza delle atlete e' in graduale aumento ma le donne rimangono sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive, "nella mia carriera ho trovato diverse discriminazioni", ha raccontato Valentina Casaroli, calciatrice di serie A e portiera della Roma. A Valentina non interessa essere chiamata portiere o portiera, anzi se deve dirla tutta, forse perche' non e' usuale, "mi sento plu' di definirmi un portiere".

Ma sono le discriminazioni reali che l'atleta ha portato oggi all'attenzione dei giornalisti e delle giornaliste. "Io non so se e' giusto mantenere questo linguaggio o no, questo me lo dovete dire voi, ma le discriminazioni reali sono tante, in tutti i sensi, come le 'quote rosa' in allenamento che non premiano la tecnica o nelle scuole di calcio maschili dove le bambine non devono pagare la stessa quota associativa in quanto bambine. Non e' discriminazione anche questa?".

Paola Spadari, presidente dell'Ordine dei Giornalisti Lazio, rivolgendosi alla calciatrice della Roma ha detto che "e' per una resistenza, anche da parte delle istituzioni, che anche tu nel percepire questi termini declinati al femminile, li percepisci come non gradevoli. ?perche' non c'e' l'abitudine, che se si parla di portiera non si pensa all'atleta dello sport ma ad un altro mestiere".

La Uisp per questo vuole "mettere in campo delle buone pratiche. Non c'e' solo un problema di linguaggio ma anche di spazio, spesso e volentieri, infatti, i social, le testate, la televisione danno poco spazio allo sport al femminile", ha aggiunto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. Percio', secondo Manuela Claysset, responsabile delle politiche di genere Uisp, si deve ripartire "da questi punti sanciti assieme a Giulia Giornaliste per cercare di fare sempre di piu' e sempre meglio", per costruire "un mondo plurale e amichevole tra i sessi e i generi", ha concluso Marina Cosi, presidente Giulia Giornaliste.

"Sono i valori tecnici spettacolari, agonistici, le capacita' stilistiche che noi abbiamo il dovere di enfatizzare, null'altro. Credo francamente che questa sia la strada maestra", ha chiosato Carlo Verna, presidente dell'Ordine dei Giornalisti.

(Red/Dire)

14:24 28-05-19

NNNN



Sport, rivoluzionare narrazione al femminile: presentato manifesto a Roma



- Redazione
- 28/05/2019
- Donne, Lazio, Roma

Iniziativa Giulia Giornaliste e Uisp

ROMA – ‘Fisico da urlo’, ‘icona di stile’ ma uno su tutte ‘belle e brave’. Sono solo alcuni dei cliché più ricorrenti quando si scrive di atlete e donne di sport. Molti i giudizi sull’apparenza anziché sulle prestazioni sportive. Per questa ragione, stamattina a Roma nella sede della Federazione Stampa Nazionale Italiana (Fnsi), **Giulia Giornaliste** insieme a **Uisp** ha presentato il manifesto ‘Media, Donne e Sport: idee guida per una diversa informazione’.

BUON GIORNALISMO LIBERO DA STEREOTIPI

Cinque i punti base per promuovere un buon giornalismo scevro da stereotipi e pregiudizi, “informare sulle discipline sportive con competenza di merito; evitare di soffermarsi sull’aspetto o i look non più di quanto si scriva dell’aspetto tecnico e delle prestazioni; evitare di focalizzarsi sulle parti del corpo ammiccanti”, e ancora, “dare alle discipline femminili pari visibilità, declinare i ruoli, le funzioni e le cariche al femminile ed evidenziare le discriminazioni e le discrepanze in termini di benefit, premi e tutele”.

Cambiare la comunicazione è importantissimo “perché arriva ovunque e può porre le basi per la **produzione di politiche attive**. Il lavoro da fare è quello di instaurare la consapevolezza dell’importanza del linguaggio che non è per forza parlato ma anche visivo”, ha detto **Laura Moschini**, gender interuniversity observatory. Nella deformazione della rappresentazione delle donne nello sport – atlete, giornaliste, allenatrici, politiche e donne nelle istituzioni – l’informazione svolge un ruolo fondamentale e talvolta contribuisce a promuovere stereotipi e narrazioni discriminatorie, per questo è una “piccola soddisfazione la ribellione che è partita dal commento di **Fulvio Collovati** in materia di donne che non si devono occupare di tecnica perché non ne capiscono”, la sua sospensione “a due settimane almeno, è un segnale importante”, ha dichiarato **Vittorio Di Trapani**, segretario generale aggiunto Fnsi e segretario nazionale UsigRai, che ha ribadito che “in questi casi bisogna essere intransigenti con le palesi violazioni di tutti i nostri codici deontologici”.

A questo proposito, **Fabio Appetiti**, associazione Italiana Calciatori (Aic) ha spiegato che “si incontrano forti resistenze nel mondo dello sport, per questo portiamo avanti questa battaglia. Una **mentalità patriarcale**– ha aggiunto- è quella che spinge l’ondata crescente dell’**avviamento di genere**, da qui è nata la nostra campagna ‘**Facciamo gli uomini**’, per ribadire, attraverso la visibilità di alcuni calciatori, che la

violenza di genere è anche un tema maschile. Il tema serio è la mentalità degli uomini che deve cambiare. Per questo vanno coinvolti”.

LE DONNE NELLO SPORT

L'incidenza delle atlete è in graduale aumento ma **le donne rimangono sottorappresentate** negli organi decisionali delle istituzioni sportive, “nella mia carriera ho trovato diverse discriminazioni”, ha raccontato **Valentina Casaroli**, calciatrice di serie A e portiera della Roma. A Valentina non interessa essere chiamata portiere o portiera, anzi se deve dirla tutta, forse perché non è usuale, “mi sento più di definirmi un portiere”. Ma sono le discriminazioni reali che l'atleta ha portato oggi all'attenzione dei giornalisti e delle giornaliste. “Io non so se è giusto mantenere questo linguaggio o no, questo me lo dovete dire voi, ma le discriminazioni reali sono tante, in tutti i sensi, come le ‘quote rosa’ in allenamento che non premiano la tecnica o nelle scuole di calcio maschili dove le bambine non devono pagare la stessa quota associativa in quanto bambine. Non è discriminazione anche questa?”.

Paola Spadari, presidente dell'Ordine dei Giornalisti Lazio, rivolgendosi alla calciatrice della Roma ha detto che “è per una resistenza, anche da parte delle istituzioni, che anche tu nel percepire questi termini declinati al femminile, li percepisci come non gradevoli. È perché non c'è l'abitudine, che se si parla di portiera non si pensa all'atleta dello sport ma ad un altro mestiere”. La Uisp per questo vuole “mettere in campo delle **buone pratiche**. Non c'è solo un problema di linguaggio ma anche di spazio, spesso e volentieri, infatti, i social, le testate, la televisione danno poco spazio allo sport al femminile”, ha aggiunto **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp. Perciò, secondo **Manuela Claysset**, responsabile delle politiche di genere Uisp, si deve ripartire “da questi punti sanciti assieme a Giulia Giornaliste per cercare di fare sempre di più e sempre meglio”, per costruire “un mondo plurale e amichevole tra i sessi e i generi”, ha concluso **Marina Cosi**, presidente Giulia Giornaliste. “Sono i valori tecnici spettacolari, agonistici, le capacità stilistiche che noi abbiamo il dovere di enfatizzare, null'altro. Credo francamente che questa sia la strada maestra”, ha chiosato **Carlo Verna**, presidente dell'Ordine dei Giornalisti.

[\(http://www.dire.it/\)](http://www.dire.it/)<https://www.diregiovani.it>Chi siamo (<http://www.dire.it/chi-siamo/>)Contatti (<http://www.dire.it/contatti/>)Notiziari (<http://93.63.249.195/newsreader/>)

Canali ▾ Esteri ✕ Regioni ▾ Speciali ▾ Multimedia ✕ Newsletter ▾

Giornale radio sociale, edizione del 28 maggio 2019



 Redazione(<http://www.dire.it/author/redazione/>)

 28/05/2019(<http://www.dire.it/2019/05/28/>)

 Giornale Radio Sociale

(<http://www.dire.it/category/tg/giornale-radio-sociale/>)

Giornale radio a cura di <http://www.giornaleradiosociale.it/>



00:00

00:00

SOCIETA' – L'amara verità. I morti nel Mediterraneo non sono due come dice il Viminale, ma 402 nei primi quattro mesi dell'anno. A sottolinearlo Medici per i diritti Umani: il rischio di

perdere la vita cercando di raggiungere l'Europa, si è più che

decuplicato dal 2017 ad oggi.

Chi siamo (<http://www.dire.it/chi-siamo/>)

Contatti (<http://www.dire.it/contatti/>)

Notiziari (<http://93.63.249.195/newsreader/>)

DIRITTI – Chi li ha visti? Sempre più invisibili sono i minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia. Il servizio di

Katia Caravello.

ECONOMIA – Contro lo “sblocca niente”. Sindacati e associazioni manifestano a Roma, in Piazza Montecitorio, per scongiurare l'approvazione di una legge pericolosa come il decreto Sblocca cantieri. Secondo le sigle, il Governo mira a stravolgere il Codice degli appalti pubblici e riconsegnare il sistema nelle mani dei comitati d'affari, in un paese ad altissima possibilità di infiltrazione mafiosa.

INTERNAZIONALE – Imbavagliati. Due blogger della Mauritania, Cheikh Ould Jiddou e Abderrahmane Weddady sono in carcere da tre mesi l'accusa di diffamazione per aver denunciato alcuni illeciti finanziari del governo. Secondo Human Right Watch “un Paese che si considera democratico non dovrebbe imprigionare chi pubblica informazioni di pubblico interesse, anche se contestate o discutibili”.

CULTURA – Fuori dal buio. È il titolo del racconto breve scritto a più mani da un gruppo di detenuti della Casa Circondariale di Siena coordinati dalla giornalista Cecilia Marzotti. Il testo è nato dall'idea di sperimentare per la prima volta in un carcere il metodo della scrittura industriale collettiva, ideato dai due narratori fiorentini Vanni Santoni e Gregorio Magini.

SPORT Media, femminile plurale. Presentato questa mattina (http://www.diregiovani.it)

Roma il manifesto promosso da Giulia-Giornaliste unite libere

Chi siamo (http://www.dire.it/chi-siamo/)

autonome e Uisp, che lancia alcune idee guida per una diversa

Notiziari (http://93.63.249.195/newsreader/)

informazione, che combatta pregiudizi e stereotipi legati al

Canali ▾ Esteri ▾ Regioni ▾ Speciali ▾ Multimedia ▾ Newsletter ▾

mondo dello sport. Sentiamo Manuela Claysset, del gruppo di

lavoro che ha curato il testo.



Leggi anche:



(http://www.dire.it/29-05-2019/337572-pensioni-quota-100-per-pochi-urge-intervento-strutturale/)

Pensioni: Quota 100 per pochi. "Urge intervento strutturale"
(http://www.dire.it/29-05-2019/337572-pensioni-quota-100-per-pochi-urge-intervento-strutturale/)



Collegati in diretta
collegati con



▶ ASCOLTACI in DIRETTA



Media, donne e sport. Tutte in campo

Obiettivi? Dare alle discipline femminili la stessa visibilità di quelle maschili, declinare i ruoli, evidenziare le discriminazioni e le differenze di genere nello sport: compensi, premi, tutele delle atlete e rappresentanza nelle dirigenze sportive

di Silvia Casaroli

29/05/2019

Basterà a spiegare perché un giovanissimo calciatore (14 anni) si è abbassato i pantaloni di fronte all'arbitra in segno di sfregio al suo ruolo, disprezzo e spregio verso di lei, il fatto che dalle tribune un nutrito gruppo di genitori la stesse fischiando e insultando con frasi sessiste? Non perché arbitrava male: perché era donna. Emulazione dei "grandi", bullismo, "che ci fa una donna su un campo di calcio"... non lo dicono anche i commentatori in tv, quelli del calibro di un Collovati?

Postilla. "Un arbitro donna", hanno titolato quasi tutti i giornali: non un'arbitra, come vorrebbe la lingua italiana, quasi che anche per la stampa per una donna in campo fosse necessario arrampicarsi sugli specchi per trovare le parole.

Fatto sta ed è che tra poco più di una settimana iniziano i Mondiali di Calcio femminile di Parigi, con la squadra delle calciatrici italiane che riscatta l'onta della squadra maschile buttata fuori dai Mondiali in Russia: quelle parole sarà meglio impararle. C'è una portiera, una centravanti, un'attaccante. Purtroppo saranno giornaliste anche le commentatrici Rai, e in questo caso diciamo appunto "purtroppo", come se anche la cronaca di una partita fosse una questione di genere e non piuttosto, a tutto campo, sport e basta. Insomma, c'è un bel po' di confusione nei giornali quando in campo scendono le atlete. Le rinomini al maschile e le fai commentare "al femminile", roba di donne.

L'associazione di giornaliste GIULIA insieme alla UISP, con il patrocinio e l'adesione degli enti dei giornalisti e di associazioni sportive, hanno deciso di proporre per l'occasione delle "idee guida" su come raccontare lo sport al femminile senza che le telecamere tergiversino sui glutei o i commentatori prima che apprezzare le doti atletiche si soffermino su quelle estetiche. Del resto, basta poco: avere competenza di merito, dare alle discipline femminili la stessa visibilità di quelle maschili, declinare al femminile i ruoli, evidenziare le discriminazioni e le differenze di genere nello sport, sia per quanto riguarda i compensi e i premi, sia per le tutele delle atlete, sia per la loro rappresentanza nelle dirigenze sportive.

Per le atlete è una questione di diritti. Per chi legge o segue la tv, è buona informazione.

"In un incontro tra bambine e bambini, i maschietti sono arrivati ognuno con un fiore per una bambina. Un bel gesto. Ma perché? si chiedeva la portiera della a.s. Roma Valentina Casaroli, che fa anche l'allenatrice per squadre di giovanissimi, alla presentazione del "manifesto Media Donne e Sport". E le bambine cosa avrebbero dovuto regalare ai maschi? Anche questa, in fondo, non è discriminazione? Non è il caso di portarci fiori quando siamo in campo...".

Ammiratele per i goal.



GIORN
DEL
LUN

cerca in archivio

Dieta quotidiana

Negli audio

cerca

19 maggio 2019 | ore 15:00



15:00 Intervista con il Campione Mondiale Sergio

15:45 Tavola rotonda

Puntatore

Adriano Bolchini / Anna Maria Basso / Daniela
Angela Brilla / Caterina / Giuseppe Corbelli
Antonio / Daniela / Antonio / Giuseppe /
Antonio / Giuseppe / Daniela /
Antonio / Giuseppe / Daniela /
Antonio / Giuseppe / Daniela /

17:30 Condannati di Maurizio Lazzari / Sergio

29 maggio 2019 | ore 15:00

In diretta su

www.RadioArticolo1.it

rassegna 

Dalla Campania in 1.500 a man
pensioni e contratto multiservi

Telecamere a scuola: Flc, ripost
problema mal posto

Cgil, a Roma l'iniziativa «Non c'
cultura»

Lavoro, democrazia e antifascis
assemblea a Genova con Landi

Corte dei Conti: il reddito di cit
scoraggiare il lavoro legale

Banca Popolare di Bari: sindac
lavoratori

Sanità: molti rischi per salute e
lavora

Siena, è sciopero alla Silla macc
stradali

Terni, lavoratori del Pnal sotto

Belle e brave? No, grazie. Un manifesto contro cliché e stereotipi di genere nell'informazione sportiva

Mara Cinquepalmi*

Le più belle del Mondiale, fisico da urlo, bella e competente. Quante volte abbiamo letto questi titoli riferiti a gare e risultati di atlete? Brave, ma soprattutto belle. E' così che la stampa italiana, di più quella on line, scrive delle donne di sport affidando alle fotogallery centinaia di scatti che celebrano il lato b di un'atleta relegando in secondo piano il risultato ottenuto in gara. Quello delle fotogallery è il meccanismo "acchiappa-click" per eccellenza che ricorre a titoli ammiccanti e foto che spesso lasciano poco spazio all'immaginazione.

Qualcuno ha mai scritto «Quel pelato (con tutto il rispetto per il Mister, ndr) di Arrigo Sacchi ha trascinato la squadra alla vittoria»? Oppure qualcuno ha mai pensato di dire che «Quel fusto di Massimiliano Rosolino è anche bravo»? Se riferite agli uomini, queste espressioni strappano un sorriso al lettore che a ragion veduta potrebbe pensare che il giornalista sia impazzito. Se invece leggiamo «Campionessa anche stile» o «la guardalinee sexy», non ci meravigliamo perché lo riteniamo normale.

L'informazione sportiva è viziata, come purtroppo accade in altri settori dell'informazione, da cliché e pregiudizi che deformano la rappresentazione delle donne e le inchiodano ad un preciso immaginario. Non solo titoli e foto, però. Le donne faticano anche ad avere spazio negli organi di governo dello sport italiano. A dirlo è proprio il Coni: secondo *I numeri dello sport 2017*, lo sport italiano è ancora di forte impronta maschile, ma «nel sistema sportivo diverse iniziative mirano a sostenere la partecipazione delle donne. Sebbene l'incidenza delle atlete negli ultimi anni stia gradualmente aumentando, le donne sono sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive, a livello locale, nazionale ed europeo».

Il 2017 è stato un anno da record per le sportive: la quota delle atlete ha raggiunto il suo massimo storico con il 28,2% contro il 71,8% degli atleti maschi, su 4,7 milioni di tesserati complessivi. Un trend positivo come accade ormai da cinque anni: un punto percentuale in più rispetto al 2016, ben 4 punti percentuali in più rispetto al 24% stimato nel 2013. Vittorie, sacrifici e numeri che meritano di essere raccontati in altro modo.

L'estate 2019, però, può essere un punto di svolta almeno per quanto riguarda il racconto delle nostre atlete. Siamo alla vigilia di appuntamenti importanti come il Mondiale di calcio femminile che si disputerà in Francia dal 7 giugno e per questo l'associazione [Giulia Giornaliste](#) e [Uisp](#) hanno lanciato cinque regole di buon giornalismo per dire basta agli stereotipi e ai cliché quando si scrive di atlete e donne di sport.

Sono quelle di *Media Donne Sport: idee guida per una diversa informazione*, il manifesto che ha già raccolto l'adesione dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Ordine dei giornalisti del Lazio, Fnsi, Cpo Fnsi, Usigrai, Cpo Usigrai, Ucsi, Ussi, Associazione Italiana Calciatori, associazione Assist e Gender Interuniversity Observatory. Queste le linee guida proposte: scrivere delle atlete nello stesso modo in cui si scrive degli atleti evitando di soffermarsi sull'aspetto fisico, sul look o sulle relazioni sentimentali; non focalizzarsi nelle immagini su parti del corpo in modo ammiccante; dare alle discipline sportive femminili visibilità al pari di quelle maschili in termini di spazi. Ancora, impegnare gli editori a coinvolgere più giornaliste e commentatrici nelle redazioni sportive, nella cronaca televisiva e radiofonica; declinare al femminile i ruoli, le funzioni e le cariche: ad esempio la centrocampista, l'arbitra, la dirigente, la presidente, l'allenatrice. Infine, evidenziare le discriminazioni e differenze di genere nello sport per quanto riguarda i compensi, il valore dei premi e dei benefit, le tutele per le atlete, la scarsa rappresentanza a livello dirigenziale. Un matrimonio, quello tra Giulia e Uisp, che nasce dal lavoro che entrambe le associazioni fanno per la lotta alle discriminazioni di genere. Da un lato Giulia Giornaliste che lavora da tempo per tutelare e valorizzare l'immagine della donna nei media anche attraverso un linguaggio corretto, dall'altro Uisp che ha nel suo dna le politiche di genere e dei diritti nello sport e che nel 1985 promosse la Carta dei Diritti delle donne nello Sport, coinvolgendo atlete, giornaliste, allenatrici, donne impegnate nella politica e nelle istituzioni, iniziando a porre la questione in modo sistematico. Non è un caso che il manifesto sia stato lanciato proprio a poche settimane dall'appuntamento calcistico mondiale. Le telecamere e i taccuini dei colleghi saranno puntati sulle Azzurre della ct Milena Bertolini. Il rischio è che ancora una volta potremmo leggere di calciatrici «belle e brave», ma è ora di andare oltre ricordando, come si legge nel documento, che l'informazione «ha un ruolo fondamentale per promuovere l'attività femminile e le sue eccellenze, contro le discriminazioni e gli stereotipi, per una piena valorizzazione delle donne nello sport e dello sport come fattore di vita sana, per la salute e il benessere».

**L'autrice è giornalista, segretaria dell'associazione Giulia Giornaliste ed ha fatto parte del gruppo di lavoro che ha redatto il manifesto.*

'Donne, Media e Sport', come cambia o dovrebbe cambiare l'informazione sportiva

L'iniziativa, nata da un'idea di Uisp e Giulia Giornaliste, è stata presentata oggi alla Fnsi

CRONACA

Publicato il: 28/05/2019 21:08

di Rossella Guadagnini

L'ultimo caso è quello dell'arbitra, insultata dai familiari dei giocatori e dal gesto sessista di un calciatore quattordicenne, che si è calato i calzoncini in campo. Nel mirino della mala educazione e delle offese è finita stavolta Giulia Nicastro, 22enne con una quarantina di partite alle spalle. Le donne dello sport continuano a venire pagate meno, insultate da 'tifosi', genitori e ragazzini, raccontate poco, definite con terminologia maschile, fotografate soprattutto dal lato 'b'.

È stato presentato oggi a Roma, nella sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, il documento "Media, Donne, Sport: idee guida per una diversa informazione", nato da un'idea di Uisp e Giulia Giornaliste per sostenere atlete e donne del mondo dello sport nella lotta contro le discriminazioni. Al manifesto hanno aderito il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, l'Ordine dei giornalisti del Lazio, la Fnsi, la Commissione Pari Opportunità della Fnsi, l'Ucsi-Unione cattolica della stampa italiana, Usigrai, Commissione Pari Opportunità Usigrai, Ussi-Unione stampa sportiva italiana, Aic-Associazione italiana calciatori, Gender interuniversity observatory, Assist-Associazione nazionale atlete.

"Il mondo dello sport non è 'amico delle donne' -si legge nel manifesto-oltre alla grave e intollerabile discriminazione economica tra atlete e atleti, alla scarsa presenza delle donne nelle strutture dirigenti delle diverse discipline, alla insufficiente promozione dello sport femminile, c'è una modesta, inadeguata e spesso stereotipata rappresentazione degli sport femminili sui media". Secondo il Coni, lo sport italiano è ancora di forte impronta maschile, "sebbene l'incidenza delle atlete negli ultimi anni stia gradualmente aumentando, le donne sono

sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive, a livello locale, nazionale ed europeo". Nel 2017 la quota delle atlete ha raggiunto il suo massimo storico con il 28,2% contro il 71,8% degli atleti maschi, su 4,7 milioni di tesserati complessivi.

Anche nel settore dello sport l'informazione gioca un ruolo fondamentale per promuovere l'attività femminile e le sue eccellenze, contro gli stereotipi. La Carta dei Diritti delle donne nello Sport, risalente al 1985, ha coinvolto atlete, giornaliste, allenatrici, donne impegnate nella politica e nelle istituzioni, iniziando a porre la questione di una corretta rappresentazione delle presenze femminili nello sport. Del 1987 invece è la risoluzione Europea sull'immagine pubblica "delle donne impegnate nello sport che deriva ampiamente dai mezzi di comunicazione": un concetto poi ripreso e sviluppato dal "Progetto Europeo Olympia".

Per un racconto giornalistico attento, corretto e consapevole" è necessario superare pregiudizi, attenendosi a poche regole di buon giornalismo. In primo luogo informare sulle discipline sportive femminili con competenza di merito: scrivere delle atlete nello stesso modo in cui si scrive degli atleti. Quindi evitare di soffermarsi su aspetto fisico, look o relazioni sentimentali, non più almeno di quanto si scriva dell'aspetto tecnico, delle prestazioni, dell'impegno. Nelle immagini non focalizzarsi su singole parti del corpo in modo ammiccante. Occorre inoltre dare alle discipline sportive femminili visibilità al pari di quelle maschili in termini di spazi e, a partire dalla programmazione pubblica tv e radio, di collocazione oraria. Impegnare gli editori a coinvolgere più giornaliste e commentatrici nelle redazioni sportive. Declinare al femminile funzioni e cariche: ad esempio l'arbitra, la dirigente, la coach, l'allenatrice. Evidenziare le discriminazioni e differenze di genere nello sport riguardo ai compensi sportivi, il valore dei premi e dei benefit, le tutele per le atlete (nonostante sia stato istituito il fondo maternità con la legge Finanziaria 2018), la scarsa rappresentanza nelle dirigenze.

Il documento è stato presentato da Mara Cinquepalmi e Manuela Claysset (in rappresentanza del gruppo di lavoro che ha curato il testo); Marina Cosi, presidente Giulia giornaliste; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp; Laura Moschini, Gender Interuniversity Observatory; Valentina Casaroli, calciatrice serie A e portiera As Roma.

Sono intervenuti all'incontro Carlo Verna, presidente Ordine dei Giornalisti-Consiglio Nazionale; Paola Spadari, presidente Ordine dei Giornalisti Lazio; Vittorio Di Trapani, segretario generale aggiunto Fnsi e segretario nazionale Usigrai; Maurizio Di Schino, Ucsi; Fabio Appetiti, responsabile relazioni istituzionali Aic-Assocalciatori. Hanno coordinato i lavori Silvia Garambois e Ivano Maiorella, giornalisti.

VARIE: DONNE E MEDIA, UN MANIFESTO CONTRO GLI STEREOTIPI

ROMA (ITALPRESS) - Cinque regole di buon giornalismo per dire basta agli stereotipi e ai cliché quando si scrive di atlete e donne di sport. Sono quelle di "Media Donne Sport: idee guida per una diversa informazione", il manifesto lanciato dall'associazione Giulia Giornaliste e dalla Uisp che ha già raccolto l'adesione dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Ordine dei giornalisti del Lazio, Fnsi, Cpo Fnsi, Usigrai, Cpo Usigrai, Ucsi, Ussi, Associazione Italiana Calciatori, associazione Assist e Gender Interuniversity Observatory. "Fisico da urlo", "icona di stile", "belle e brave": sono alcuni esempi di come i media hanno spesso parlato e scritto di atlete e donne di sport, dando giudizi sull'apparenza anziché sulle prestazioni e competenze sportive. Il manifesto avvia una riflessione all'interno del mondo giornalistico e di quello sportivo alla vigilia di appuntamenti sportivi importanti come i campionati mondiali di calcio femminile, in programma dal [7 giugno](#) in Francia. "Media Donne Sport" suggerisce di scrivere delle atlete nello stesso modo in cui si scrive degli atleti evitando di soffermarsi sull'aspetto fisico, sul look o sulle relazioni sentimentali; non focalizzarsi nelle immagini su parti del corpo in modo ammiccante; dare alle discipline sportive femminili visibilità al pari di quelle maschili in termini di spazi. E ancora, impegnare gli editori a coinvolgere più giornaliste e commentatrici nelle redazioni sportive, nella cronaca televisiva e radiofonica; declinare al femminile i ruoli, le funzioni e le cariche: ad esempio la centrocampista, l'arbitra, la dirigente, la presidente, l'allenatrice. Infine, evidenziare le discriminazioni e differenze di genere nello sport per quanto riguarda i compensi, il valore dei premi e dei benefit, le tutele per le atlete, la scarsa rappresentanza a livello dirigenziale.

L'informazione, si legge nel documento, "ha un ruolo fondamentale per promuovere l'attività femminile e le sue eccellenze, contro le discriminazioni e gli stereotipi, per una piena valorizzazione delle donne nello sport e dello sport come fattore di vita sana, per la salute e il benessere". Il manifesto, presentato a Roma nella sede della Fnsi, è la prima di una serie di azioni che Giulia Giornaliste e Uisp faranno proprio sul tema rivolte sia ai giornalisti che al mondo sportivo.

(ITALPRESS) cin/ari/red28- Mag-19 [12:52](#)

'Media, Donne, Sport', ecco le idee guida

Svelato a Roma manifesto promosso da Uisp e Giulia giornaliste



(ANSA) - ROMA, 28 MAG - "Media, Donne, Sport: idee guida per una diversa informazione". È stato presentato questa mattina a Roma il documento nato da un'idea di Uisp e Giulia Giornaliste per sostenere le atlete e le donne del mondo dello sport nella loro lotta alle discriminazioni. Hanno aderito: il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, l'Ordine dei giornalisti del Lazio, la Fnsi-Federazione nazionale della stampa, la Commissione Pari Opportunità della FNSI, l'Ucsi-Unione cattolica della stampa italiana, USIGRai, Commissione Pari Opportunità USIGRai, Ussi-Unione stampa sportiva italiana, AIC-Associazione italiana calciatori, Gender interuniversity observatory, Assist-Associazione nazionale atlete.

Secondo il testo integrale del manifesto pubblicato "il mondo dello sport non è amico delle donne: oltre alla grave e intollerabile discriminazione economica tra atlete e atleti, alla scarsa presenza delle donne nelle strutture dirigenti delle diverse discipline".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
ppn
Pagina
News

29 maggio 2019 - Aggiornato alle 11:25

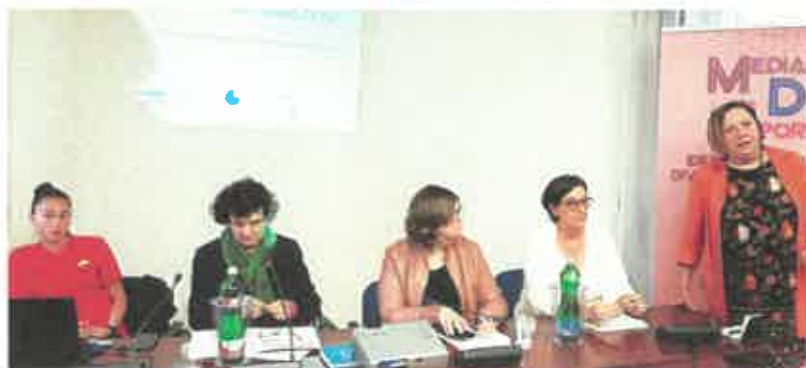
[Home](#) [Cultura](#)

FNSI: "Media, Donne, Sport: idee guida per una diversa informazione"

Il manifesto promosso da Uisp e Giulia Giornaliste è stato presentato a Roma presso la sede FNSI

(Prima Pagina News) | Mercoledì 29 Maggio 2019

Condividi questo articolo [f](#) [t](#) [r](#) [in](#) [s](#) [m](#)



📍 Roma - 29 mag 2019 (Prima Pagina News)

Il manifesto promosso da Uisp e Giulia Giornaliste è stato presentato a Roma presso la sede FNSI



Portale di Cultura e informazione
dal 1996 nel web
Registrazione Tribunale di Velletri n. 19/2013 del 4/12/2013

EVENTI CRONACHE SPORT POLITICA DIALETTI GRUPPO DI FRASCATI MONTE COMPATRI
SCIENZA E AMBIENTE CULTURA SPETTACOLI E ARTE STORIA LETTURE VISTO DA DAL MONDO SOCIETÀ E COSTUME DIRITTI UMANI POESIA
RACCONTI LETTERE APERTE CONCORSI BANDI LA FINESTRA

Cerca qualcosa...



MEDIA, DONNE, SPORT: IDEE GUIDA PER UNA DIVERSA INFORMAZIONE

TORNA ALLA HOMEPAGE
ISCRIVITI ALL'RSS FEED

← Ultime Notizie

rascati, la Tuscolana torna ad essere illuminata Il tratto di via Tuscolana

Media, Donne, Sport: Idee guida per una diversa informazione

maggio 28 20:30
2019

by Ivano Malorella

Stampa Questo Articolo

Il manifesto promosso da Uisp e Giulia Giornalste è stato presentato a Roma stamattina presso la sede FNSI

Roma, 28 maggio – È stato presentato questa mattina a Roma il documento "Media, Donne, Sport: idee guida per una diversa informazione", nato da un'idea di Uisp e GIULIA Giornalste per sostenere le atlete e le donne del mondo dello sport nella loro lotta alle discriminazioni. Hanno aderito: il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, l'Ordine dei giornalisti del Lazio, la FNSI-Federazione nazionale della stampa, la Commissione Pari Opportunità della FNSI, l'Ucsi-Unione cattolica della stampa italiana, USIGRAI, Commissione Pari Opportunità USIGRAI, Ussi-Unione stampa sportiva italiana, AIC-Associazione italiana calciatori, Gender Interuniversity observatory, Assis-Associazione nazionale atlete.

Pubblichiamo il testo integrale del manifesto: "Il mondo dello sport non è "amico delle donne": oltre alla grave e intollerabile discriminazione economica tra atlete e atleti, alla scarsa presenza delle donne nelle strutture dirigenti delle diverse discipline, alla insufficiente promozione dello sport femminile, c'è una modesta, inadeguata e spesso stereotipata rappresentazione degli sport femminili sui media.

Secondo "I numeri dello sport 2017" del Coni, lo sport italiano è ancora di forte impronta maschile, ma "nel sistema sportivo diverse iniziative mirano a sostenere la partecipazione delle donne. Sebbene l'incidenza delle atlete negli ultimi anni stia gradualmente aumentando, le donne sono sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive, a livello locale, nazionale ed europeo". Nel 2017 la quota delle atlete ha raggiunto il suo massimo storico con il 28,2% contro il 71,8% degli atleti maschi, su 4,7 milioni di tesserati complessivi.

"Fisico da urlo", "icona di stile", "belle e brave": sono alcuni esempi di come i media hanno spesso parlato e scritto di atlete e donne di sport, dando giudizi sull'apparenza anziché sulle prestazioni e competenze sportive, valutazioni che assai raramente hanno corrispondenza nel racconto degli sportivi uomini. Si tratta di cliché e pregiudizi che deformano la rappresentazione delle donne nell'informazione sportiva e le inchiodano nell'immaginario su un piano svantaggiato rispetto ai colleghi delle stesse discipline.

L'informazione, anche nel settore dello sport, ha un ruolo fondamentale per promuovere l'attività femminile e le sue eccellenze, contro le discriminazioni e gli stereotipi, per una piena valorizzazione delle donne nello sport e dello sport come fattore di vita sana, per la salute e il benessere.

Nel 1985 la Carta dei Diritti delle donne nello Sport, coinvolgendo atlete, giornaliste, allenatrici, donne impegnate nella politica e nelle istituzioni, ha iniziato a porre in modo sistematico la questione di una corretta rappresentazione delle donne nello sport perché, come sottolineato dalla risoluzione Europea del 1987, "l'immagine pubblica delle donne impegnate nello sport deriva ampiamente dai mezzi di comunicazione", concetto successivamente ripreso e sviluppato dal "Progetto Europeo Olympia".

Per una narrazione giornalistica attenta, corretta e consapevole è necessario superare pregiudizi e stereotipi, attenendosi a poche regole di buon giornalismo:

- informare sulle discipline sportive femminili con competenza di merito: scrivere delle atlete nello stesso modo in cui si scrive degli atleti.
- evitare di soffermarsi nei testi sull'aspetto fisico, sul look o sulle relazioni sentimentali, non più – in ogni caso – di quanto si scriva dell'aspetto tecnico, delle prestazioni, dell'impegno e della dedizione profusi per ottenerle; nelle immagini non focalizzarsi su parti del corpo in modo ammiccante.
- dare alle discipline sportive femminili visibilità al pari di quelle maschili in termini di spazi e, a partire dalla programmazione pubblica televisiva e radiofonica, di collocazione oraria. Impegnare gli editori a coinvolgere più giornaliste e commentatrici nelle redazioni sportive, nella cronaca televisiva e radiofonica.
- declinare ai femminili i ruoli, le funzioni e le cariche: ad esempio la centrocampista, l'arbitra, la dirigente, la presidente, la coach, l'allenatrice.
- evidenziare le discriminazioni e differenze di genere nello sport, ad esempio per quanto riguarda i compensi sportivi, il valore dei premi e dei benefit, le tutele per le atlete (nonostante sia stato istituito il fondo maternità con la legge Finanziaria 2018), la scarsa rappresentanza nelle dirigenze".

Questo documento nasce da un'idea di GIULIA Giornalste e Uisp per sostenere le atlete e le donne del mondo dello sport nella loro lotta alle discriminazioni.

Privacy & Cookies Policy | Intato da Mara Cinquepalmi e Manuela Claysset (in rappresentanza del gruppo di lavoro

Monte Compatri
www.controluce.it
redazione@controluce.it

Destina a Controluce il 5 per mille dell'Irpef. Firma il riquadro per il finanziamento a Onlus e APS sul modello di dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale:

92000880580

BANDO PER LE ADESIONI

Prima edizione del concorso di cortometraggi
Corto Compatri 2019

Festival del Cinema di Monte Compatri

SPAZIO DEGLI SPONSOR

BANDO PER LE ADESIONI
11ª Edizione
Corto Compatri
2019
Festival

SPAZIO DEGLI SPONSOR

Regala un libro Edizioni Controluce

SPAZIO DEGLI SPONSOR

che ha curato il testo); **Marina Cosi**, presidente GIULIA giornaliste; **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp; **Laura Moschini**, Gender Interuniversity Observatory; **Valentina Caseroli**, calciatrice serie A e portiera As Roma. Sono intervenuti: **Carlo Verna**, presidente Ordine dei Giornalisti-Consiglio Nazionale; **Paola Spadari**, presidente Ordine dei Giornalisti Lazio; **Vittorio Di Trapani**, segretario generale aggiunto FNSI e segretario nazionale USIGRAI; **Maurizio Di Schino**, UCSI; **Fabio Appetiti**, responsabile relazioni istituzionali Aic-Assocalciatori. Sono intervenute con messaggi video **Katja Serra**, responsabile calcio femminile Aic e opinionista Sky, e **Raffaella Mascladri**, presidente della Commissione atleti del Coni e rappresentante delle giocatrici di basket nel Consiglio Giba. Hanno coordinato: **Silvia Garambole** e **Ivano Malorella**, giornalisti.

Ivano Malorella

Responsabile Ufficio stampa e comunicazione Uisp

Sede nazionale Uisp: Largo Nino Franchellucci, 73 – 00155 Roma

Tel. 06/43984340-316

I.malorella@uisp.it

Ti ricordo di ascoltare l'edizione quotidiana delle ore 12 del GIORNALE RADIO SOCIALE (www.giornaleradiosociale.it)

CONDIVIDI



Tags **donne** **media** **sport**

ARTICOLI SIMILI

- **Virtus Divino Amore (calcio)**, che partecipazioni per la festa di fine anno: «Il club deve rimanere qui»
- **3T Frascati Sporting Village (pallanuoto A2/f)**, Birri: «Il test a Napoli? Vediamo come stiamo»
- **Palaesportiva Borghesiana volley**, Proletti: «L'Under 17 maschile ha tanti margini di crescita»

O COMMENTI

SCRIVI COMMENTI

Non ci sono commenti

Non ci sono commenti, vuoi farlo tu?

Scrivi un commento

SCRIVI UN COMMENTO

Commenti:

Nickname *

E-mail *

Website



SPAZIO DEGLI SPONSOR



SPAZIO DEGLI SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

Media, Donne, Sport: idee guida per una diversa informazione

Marco Silvagni è il nuovo presidente della Vjs Velletri 3T Frascati Sporting Village protagonista ai campionati italiani primaverili di salvamento Frascati Schema: Ottaviani campione d'Italia Cadetti, altri tre ragazzi salgono sul podio Club Basket Frascati, l'Under 13 femminile tra le prime quattro del Lazio. Monetti: «Che gioia»

GALLERIA

TUTTE LE GALLERIE



Presentazione del libro "Verso il Robot sapiens" di Armando Guidoni



Presentazione del docu-film "40 anni In... Controluce"



RALPH SPACCA INTERNE

GUARDA

HOME NEWS LE DIRETTE CALENDARI CLASSIFICHE INFORMAZIONI



Apartamento, Bologna, Roma.
280.000 €

Contatta

Apartamento, Parioli, Roma.
125.000 €

Contatta

Media, Donne, Sport

Media, Donne, Sport: presentazione questa mattina a Roma con Uisp e Giulia

Mi piace Piace a una persona. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Tweet

È stato presentato questa mattina a Roma il documento **"Media, Donne, Sport: idea guida per una diversa informazione"**, nato da un'idea di Uisp e GIULIA Giornalista per sostenere le atlete e le donne del mondo dello sport nella loro lotta alle discriminazioni. Hanno aderito: il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, l'Ordine dei giornalisti del Lazio, la FNSI-Federazione nazionale della stampa, la Commissione Pari Opportunità della FNSI, l'Ucsi-Unione cattolica della stampa italiana, USIGRAI, Commissione Pari Opportunità USIGRAI, Ussi-Unione stampa sportiva italiana, AIC-Associazione Italiana calciatori, Gender Interuniversity observatory, Assist-Associazione nazionale atlete.

Pubblichiamo il testo integrale del manifesto: "Il mondo dello sport non è "amico delle donne": oltre alla grave e intollerabile discriminazione economica tra atlete e atleti, alla scarsa presenza delle donne nelle strutture dirigenti delle diverse discipline, alla insufficiente promozione dello sport femminile, c'è una modesta, inadeguata e spesso stereotipata rappresentazione degli sport femminili sui media.

LIVESCORE. IN

Tutto per lo sport
su Amazon.it

Offerta
del giorno

Secondo "I numeri dello sport 2017" del Coni, lo sport italiano è ancora di forte impronta maschile, ma "nel sistema sportivo diverse iniziative mirano a sostenere la partecipazione delle donne. Sebbene l'incidenza delle atlete negli ultimi anni stia gradualmente aumentando, le donne sono sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive, a livello locale, nazionale ed europeo". Nel 2017 la quota delle atlete ha raggiunto il suo massimo storico con il 28,2% contro il 71,8% degli atleti maschi, su 4,7 milioni di tesserati complessivi.

"Fisico da urlo", "icona di stile", "belle e brave": sono alcuni esempi di come i media hanno spesso parlato e scritto di atlete e donne di sport, dando giudizi sull'apparenza anziché sulle prestazioni e competenze sportive, valutazioni che assai raramente hanno corrispondenze nel racconto degli sportivi uomini. Si tratta di cliché e pregiudizi che deformano la rappresentazione delle donne nell'informazione sportiva e le inchiodano nell'immaginario su un piano svantaggiato rispetto ai colleghi delle stesse discipline.

L'informazione, anche nel settore dello sport, ha un ruolo fondamentale per promuovere l'attività femminile e le sue eccellenze, contro le discriminazioni e gli stereotipi, per una piena valorizzazione delle donne nello sport e dello sport come fattore di vita sana, per la salute e il benessere.

Nel 1985 la Carta dei Diritti delle donne nello Sport, coinvolgendo atlete, giornaliste, allenatrici, donne impegnate nella politica e nelle istituzioni, ha iniziato a porre in modo sistematico la questione di una corretta rappresentazione delle donne nello sport perché, come sottolineato dalla risoluzione Europea del 1987, "l'immagine pubblica delle donne impegnate nello sport deriva ampiamente dai mezzi di comunicazione", concetto successivamente ripreso e sviluppato dal "Progetto Europeo Olympia".

Per una narrazione giornalistica attenta, corretta e consapevole è necessario superare pregiudizi e stereotipi, attenendosi a poche regole di buon giornalismo:

- informare sulle discipline sportive femminili con competenza di merito: scrivere delle atlete nello stesso modo in cui si scrive degli atleti.
- evitare di soffermarsi nei testi sull'aspetto fisico, sul look o sulle relazioni sentimentali, non più - in ogni caso - di quanto si scriva dell'aspetto tecnico, delle prestazioni, dell'impegno e della dedizione profusi per ottenerle; nelle immagini non focalizzarsi su parti del corpo in modo ammiccante.
- dare alle discipline sportive femminili visibilità ai pari di quelle maschili in termini di spazi e, a partire dalla programmazione pubblica televisiva e radiofonica, di collocazione oraria. Impegnare gli editori a coinvolgere più giornaliste e commentatrici nelle redazioni sportive, nella cronaca televisiva e radiofonica.
- declinare al femminile i ruoli, le funzioni e le cariche: ad esempio la centrocampista, l'arbitra, la dirigente, la presidente, la coach, l'allenatrice.
- evidenziare le discriminazioni e differenza di genere nello sport, ad esempio per quanto riguarda i compensi sportivi, il valore dei premi e dei benefit, le tutele per le atlete (nonostante sia stato istituito il fondo maternità con la legge Finanziaria 2018), la scarsa rappresentanza nell'irrigazione".

Questo documento nasce da un'idea di GIULIA Giornalista e Uisp per sostenere le atlete e le donne del mondo dello sport nella loro lotta alle discriminazioni.

Il documento è stato presentato da Mara Cinquepalmi e Manuela Clayeset (in rappresentanza del gruppo di lavoro che ha curato il testo); Marina Coati, presidente GIULIA giornaliste; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp; Laura Moschini, Gender Interuniversity Observatory; Valentina Casaroli, calciatrice serie A e portiera As Roma.

Same

Parma Valcoi comm

6 300 €

Sono intervenuti: **Carlo Varna**, presidente Ordine dei Giornalisti-Consiglio Nazionale; **Paola Spadari**, presidente Ordine dei Giornalisti Lazio; **Vittorio Di Trapezi**, segretario generale aggiunto FNSI e segretario nazionale USIGReI; **Maurizio Di Schino**, UCSI; **Fabio Appetiti**, responsabile relazioni istituzionali Alc-Assocalciatori. Sono intervenute con messaggi video **Katia Serra**, responsabile calcio femminile Aic e opinionista Sky, e **Raffaella Masciadri**, presidente della Commissione atlete del Coni e rappresentante delle giocatrici di basket nel Consiglio Giba. Hanno coordinato: **Silvia Garambois** e **Ivano Maiorella**, giornalisti.

LA RAGAZZA DEL TRENO

NEWS

28/05/2019

Ti potrebbe interessare anche:

- Grande successo nella finale mondiale andata in scena a Salisburgo: **Kateryna Ahafonova** prima donna a vincere
- **Red Bull Paper Wings**: Cresce l'attesa per la finale mondiale in programma il 18 maggio a Salisburgo
- Giornata da incominciare per lo speciale triathlon altoatesino da Naturno a Senales: ecco come è andata
- Al via il prossimo 8 aprile, l'incredibile avventura polare targata Fjällräven, al via **Lorenzo Bertolotto**
- I **Laureus World Sports Awards**, gli Oscar dello sport, in diretta su Sky Sport Arena, lunedì 18 febbraio, alle ore 19.00



Appartamento, Pisa, Roma.

435.000 €

Contatta

Appartamento, Bologna, Roma.

280.000 €

Contatta

© Copyright 2015 SportDaily è un supplemento di MarathonWorld.it | Info@SportDaily.it

Fanno parte del network MarathonWorld: [MarathonWorld - Ah Ah Ah](#)

[Chi siamo](#) | [Privacy](#) | [Contatti](#)

NAPOLI MAGAZINE®

Testata Giornalistica Online di Informazione Sportiva, Attualità e Cultura

ALTRI SPORT

L'IDEA - 'Media, Donne, Sport', ecco le idee guida

29.05.2019 09:00 di Napoli Magazine

Salva



Condividi



"Media, Donne, Sport: idee guida per una diversa informazione". È stato presentato questa mattina a Roma il documento nato da un'idea di Uisp e GiULIA Giornaliste per sostenere le atlete e le donne del mondo dello sport nella loro lotta alle discriminazioni. Hanno aderito: il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, l'Ordine dei giornalisti del Lazio, la Fnsi-Federazione nazionale della stampa, la Commissione Pari Opportunità della FNSI, l'Ucsi-Unione cattolica della stampa italiana, USIGRai, Commissione Pari Opportunità USIGRai, Ussi-Unione stampa sportiva italiana, AIC-Associazione italiana calciatori, Gender interuniversity observatory, Assist-Associazione nazionale atlete. Secondo il testo integrale del manifesto pubblicato "il mondo dello sport non è amico delle donne: oltre alla grave e intollerabile discriminazione economica tra atlete e atleti, alla scarsa presenza delle donne nelle strutture dirigenti delle diverse discipline".



CORRIERE ORTOFRUT

THE FIRST ITALIAN MONTHLY ON FRUIT AND VEGETABLE

ATTUALITÀ ▾

AZIENDE ▾

DISTRIBUZIONE ▾

ESTERO

FIERE

INNOVAZIONE ▾

LO

ALCE NERO CONQUISTA IL MONDO DELLO SPORT



Pubblicato | 28 maggio 2019

Condividi



La **frutta fresca bio Alce Nero**, proveniente dalle filiere controllate del socio Brio, è sempre più presente nel mondo dello sport, scelta e apprezzata dagli sportivi, anche dai più piccoli.

Anche quest'anno, infatti, Alce Nero è stato main sponsor della **Classe J24 del Campionato Italiano Open di Vela**, svoltosi in Adriatico con base a Cervia. A tutti gli equipaggi delle 31 imbarcazioni iscritte è stato fornito per le 4 giornate di regate una razione K Bio di prodotti Alce Nero e a tutti i visitatori dell'evento una fornitura di ortofrutta biologica.

Alce Nero è poi stato al fianco di Uisp – Unione Italiana Sport per tutti in occasione della Festa dello Sport di Genova. All'interno degli eventi sportivi organizzati, Alce Nero ha offerto ai piccoli partecipanti "Let's play! Il kit per l'alimentazione di bambini e adolescenti che amano lo sport" contenente la guida che racconta dell'importanza di una corretta integrazione tra cibo buono e attività sportiva. Qui è stata ancora una volta protagonista la frutta fresca biologica: pere, mele e banane Fairtrade.

Ginnastica Libera tricolore a Follonica **foto**

Grazie alla prova di Marilù Rota che vince la propria gara, a Spotorno si festeggia

di Diego Cambiaso - 28 Maggio 2019 - 17:11

Festa grande in casa Asd Ginnastica Libera di Spotorno che rientra da Follonica dove si sono svolti dal 23 al 25 maggio i Campionati Italiani Uisp di ginnastica ritmica. La società ligure era presente con 10 atlete ed ha potuto gioire per la grande prestazione di **Marilù Rota** che si è laureata Campionessa nazionale alle clavette nella categoria junior 2006.

La tre giorni di gare era cominciata con il quinto posto di **Martina Fiorinelli** alla fune ed il sesto di **Sara Carello** alle clavette fra le allieve 2008. Nella giornata che ha visto trionfare la Rota, è arrivato anche il bronzo di **Matilde Cantini** al nastro fra le junior 2004. La stessa Cantini ha sfiorato la doppietta poi chiudendo quarta alle clavette.

Per le junior 2005 c'è un quinto posto al nastro di **Cecilia Zaccarini**, mentre trovano ottimi piazzamenti anche le junior 2006 **Giulia Riccò**, **Sindi Domi** e **Giada Nieuwenhuizen**. Nell'ultima giornata di gare è quarta **Laura Ruda** fra i senior 2003, mentre un gradino più giù si piazza **Giulia Zunino** al cerchio fra le 2001. Chiudono le gare a squadre con un quinto posto del collettivo junior – senior e il nono della coppia al cerchio e clavette formata da Rota e Cantini

GINNASTICA | 28 MAGGIO 2019, 18:10

I risultati dell'ASD Ginnastica Libera ai 39esimi Campionati Italiani UISP

La ASD GINNASTICA LIBERA ha partecipato, con 10 atlete suddivise nelle varie fasce d'età, ai 39° campionati nazionali UISP riservati alle categorie agonistiche individuali e squadre, con programmi equiparati al Gold della Federazione, svoltisi a Follonica nella settimana dal 23 al 26 maggio.

Nella prima giornata, riservata alle atlete più giovani della categoria allieve, Martina Fiorinelli e Sara Carello (allieve 2008), hanno ben difeso i colori societari. La premiazione, che metteva in risalto le prime sei classificate, le ha viste rispettivamente 5° alla fune e 6° alle clavette, con ottimi piazzamenti anche agli attrezzi.

Nella giornata di sabato 25 maggio, splendido oro e titolo di Campionessa italiana alle clavette per Marilù Rota, nella categoria junior 2006, ed un ottimo bronzo al nastro, nella categoria junior 2004, per Matilde Cantini, che conquista anche un 4° posto alle clavette. Per le junior 2005, 5° posto al nastro per Cecilia Zaccarini. Ottimi piazzamenti anche per le altre junior 2006, Giulia Ricco, Sindi Domi e Giada Nieuwenhuizen.

Anche nella giornata di domenica grandi soddisfazioni con Laura Ruda, che nella categoria senior 2003, conquista un insperato 4° posto, con una nuova routine, mentre nella senior 2001 ottimo 5° posto al cerchio per Giulia Zunino con un esercizio impeccabile. Nel pomeriggio è il momento delle squadre. Sono scese in pedana Marilù, Laura, Giulia e Matilde con il Collettivo J/S che conquistano il 5° posto. 9° posto per la coppia cerchio clavette con Marilù e Matilde, prima fra le liguri.

Questi risultati confermano la Asd Ginnastica Libera ai vertici, sia a livello regionale che nazionale, significando l'ottimo valore della scuola. I tecnici Marta Brandini, Fulvio Cantini e il Presidente Giorgio Tarditi, sono orgogliosi dei risultati conseguiti a coronamento di una stagione vincente.

Da ieri è impegnata la promo A con individuali e squadre. La società attende tutti per festeggiare un anno di splendidi successi con lo spettacolo di fine anno che si terrà nella palestra "Sbravati" di Spotorno il 15 giugno alle ore 21.

Arriva il primo oro per la Maremma ai campionati nazionali Uisp di ginnastica ritmica a Follonica

Massimo Galletti (<https://www.grossetosport.com/Author/Massimo-Galletti/>)

27 Mag 2019 (<https://www.grossetosport.com/27-05-2019/arriva-il-primo-oro-per-la-maremma-ai-campionati-nazionali-uisp-di-ginnastica-ritmica-a-follonica/140201/>)



(<https://www.grossetosport.com/wp-content/uploads/2019/05/uisp-cecilia-modanesi-titolo-ai-campionati-italiani-di-ginnastica-ritmica-follonica-2019.jpg>)

Cecilia Modanesi, portacolori della Società Ginnastica Grifone, conquista il titolo nella Terza categoria 2004, al cerchio, dopo una prova perfetta che le permette di mettersi alle spalle ben 16 atlete in una delle competizioni più partecipate dell'intera rassegna tricolore. Cecilia, 11,175 punti, ha preceduto la fiorentina Caterina Meucci (11,150), società Il Gabbiano, e la marchigiana Alice Pignapoco (11,100 punti), della Pollaportiva Senigallia.

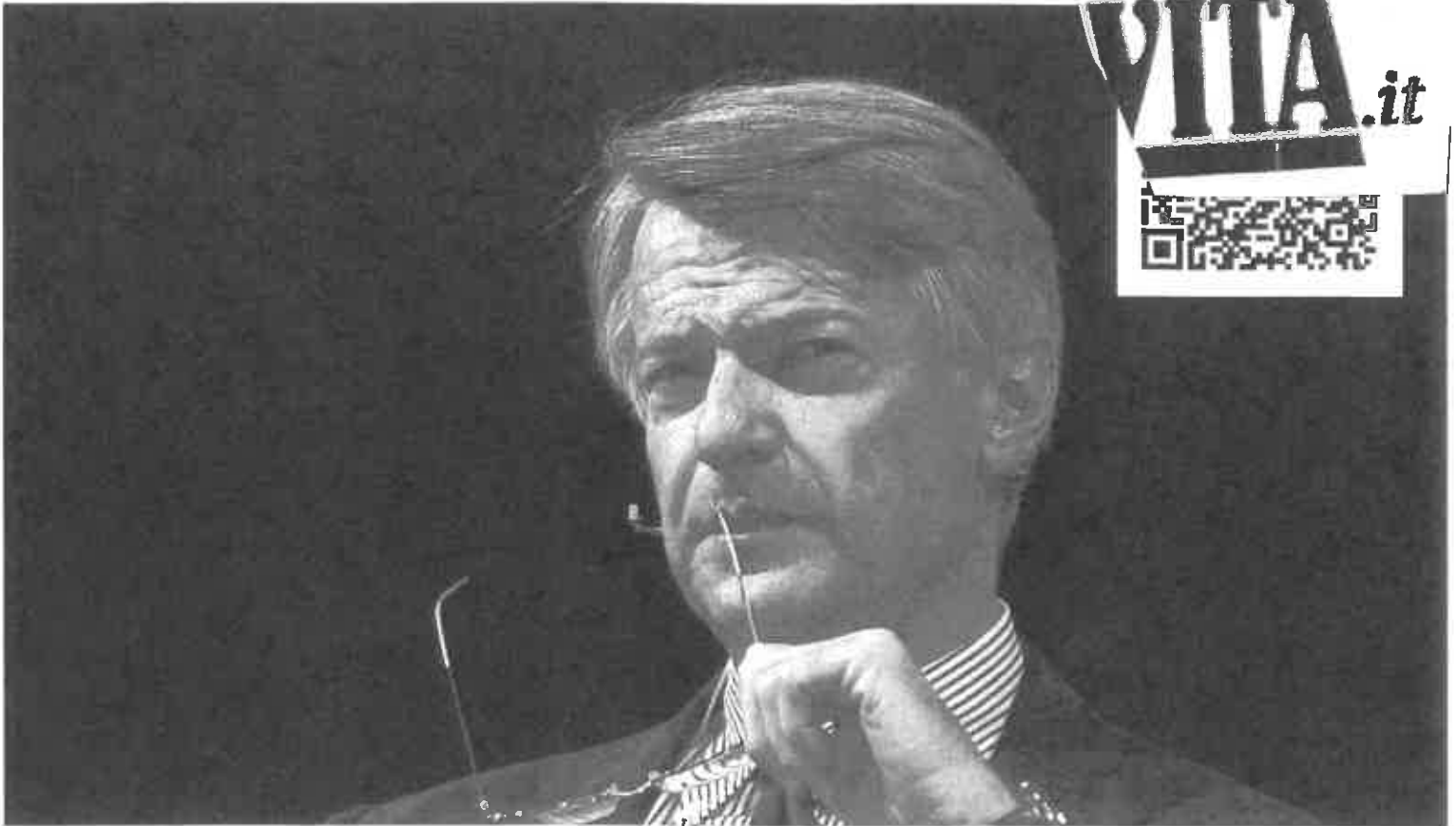


"Tenevo molto a questo appuntamento e volevo ottenere un risultato importante – afferma Cecilia – all'inizio ero un po' nervosa, ma piano piano mi sono sciolta". Per Cecilia è arrivato anche un prestigioso terzo posto alla palla: "In realtà pensavo di essere andata meglio in questo attrezzo – racconta la campionessa nazionale, al quarto titolo tricolore negli ultimi quattro anni – dopo vittorie a coppie sono felice per questo primo posto individuale. Dico grazie alla mia società, alla Uisp e ovviamente alla mia allenatrice Rossella Marconi".

Per la direttrice tecnica della Ginnastica Grifone il campionato è iniziato alla grande. "Quando Cecilia è entrata in pedana era agitata, ma poi si è ripresa bene – spiega l'allenatrice – Sono contentissima non solo per la società, ma soprattutto per questa ginnasta che ha iniziato la stagione con un brutto incidente. Non credevamo di averla in pedana quest'anno, invece le cure mediche e la sua tenacia le hanno permesso di partecipare a questo evento a cui teniamo molto come società". "Da tanti anni non avevamo un campionato nazionale in provincia di Grosseto – ricorda Marconi – cercheremo di essere ancora protagoniste con le altre individualiste e con le squadre".

I campionati nazionali di ginnastica ritmica proseguono al Palagolfo fino a domenica 2 giugno, con un programma serrato che sta coinvolgendo il numeroso pubblico presente. L'ingresso alla manifestazione è gratuito.

Advertisement



Società civile

De Bortoli: «Il Terzo settore piattaforma per una riscossa civica»

di Riccardo Bonacina 24 maggio 2019

“Se vogliamo trovare degli elementi di fiducia e di speranza, una capacità non soltanto di reagire a situazioni emergenziali ma anche di far sì che cresca una coscienza civica e il bene comune possa moltiplicarsi a me sembra che il Terzo settore sia la piattaforma del riscatto civico”

“Ci salveremo. Appunti per una riscossa civica” (ed. Garzanti), fresco libro di Ferruccio De Bortoli è libro popolato da persone più ancora che da pensieri astratti. I ragionamenti, che ovviamente ci sono e sono lucidissimi, ma corrono sul filo di nomi e biografie. De Bortoli compone i capitoli del libro inseguendo storie, positive o negative, tutte emblematiche. Significativo l'esergo del libro “Ai tanti che ogni giorno fanno qualcosa per gli altri. Il loro esempio è il nostro futuro”.

Si comincia con Alex Tosolini, ora ai vertici di Kroger colosso americano della grande distribuzione e si finisce con la storia due anziane ebreo rifugiate a Trieste racconta da Hans Jonas, a sottolineare che la riscossa verrà anche dai tanti sconosciuti e senza nome di cui la storia non si occuperà. In mezzo le pagine commoventi dei volontari Vidas, l'associazione di cui De Bortoli è presidente.

In un Paese che spende di più per il proprio passato (gli interessi sul debito) che per il proprio futuro (Investimenti in scuola e università) non resta che ripartire dalle persone?

Sì, credo che occorre ritrovare la qualità della cittadinanza ripartendo dalla qualità e dalla generosità delle persone. Nella riscossa civica che provo a delineare come cronista e osservatore, non c'è nessuna coloritura politica. Certo, riconosce il declino di questo Paese accelerato in questi 11 mesi di governo pentastellato, ma il tema del libro non è la politica partitica. Il tema è il tanto bene organizzato, le tante comunità piccole e grandi che costituiscono il capitale sociale di questo Paese. Io ogni volta mi stupisco nel vedere che ci sono dei bisogni che sono stati soddisfatti a prescindere dallo Stato. Ed è salutare che sia così perché se, come scrivo nel libro, lo Stato fosse guardato come protettore compassionevole di ognuno di noi, significherebbe che il nostro capitale sociale si è depauperato per stanchezza e umiliazione.



Nel libro sottolineo però come queste energie necessarie e positive faticano a farsi sistema

È vero, come è vero che faticano a trovare più efficace accountability. Se altrove gli sprechi sono un peccato nel Terzo settore sono un peccato mortale perché non togli un ritorno all'azionista o allo stakeholder ma sottrai un bene che qualcuno ha destinato ad altri. Il fare del bene non esime dall'efficienza nel farlo ma addirittura ti chiede un di più di responsabilità.

Se però vogliamo trovare degli elementi di fiducia e di speranza, una capacità non soltanto di reagire a situazioni emergenziali ma anche di far sì che cresca una coscienza civica e il bene comune possa moltiplicarsi (si parla molto del moltiplicatore degli investimenti in

economia ma qual è il moltiplicatore degli investimenti nella socialità?) a me sembra che il Terzo settore sia la piattaforma del riscatto civico. Il terzo settore fa manutenzione del territorio, delle anime, delle persone, dei sentimenti, dei legami. Se ci sono buone relazioni un paese può affrontare qualsiasi emergenza, qualsiasi difficoltà. Se i legami che tengono insieme le comunità sono saldi e mantenuti penso che una riscossa possa e debba avvenire. Senza dimenticarci che nel Terzo settore c'è anche la sperimentazione dell'economia condivisa dell'economia di prossimità.

Un valore che questo Governo pare davvero non voler comprendere...

Con una differenza tra le due forze politiche, io credo. C'è una diffidenza leghista nei confronti del "buonismo" del volontariato, i buonisti sono entrati nei loro slogan "contro". Così sono contro Bruxelles, contro la finanza e contro i buonisti come se fossero dei pericolosi criminali. C'è questa idea che nel terreno delle buone azioni ci sia e passino solidarismi irresponsabili o seconde intenzioni. È ovvio che, per stare all'immigrazione, chi fa del bene non sia per l'accogliamoli tutti e per l'invasione, perché è gente responsabile, ma quando cominci a dire che le ong sono taxi del mare, quando le accosti ai trafficanti di uomini, hai gettato sul terzo settore una sorta di sospetto che il loro operato vada contro gli interessi della gente che lavora e fa fatica. Così ong e Terzo settore sono dipinti come roba da ricchi e da radical chic.

Da parte dei 5 Stelle, invece, sono distanti da questo mondo perché sono un'aggregazione di sentimenti individuali, non sono un parto dell'associazionismo italiano, sono cresciuti sulla rete, non hanno un legame con una storia di comunità locali, sono un'infiorescenza di partecipazione individuale. Per loro il Terzo settore fa parte dell'establishment, cioè l'espressione del senso di colpa delle classi dirigenti che attraverso l'associazionismo trovano il modo di restituire qualcosa in modo paternalistico. Due diversi atteggiamenti che si saldano in una non comprensione e in uno sguardo sospettoso, come abbiamo visto.

La Lega e i 5 Stelle incarnano due diversi atteggiamenti che si saldano in una non comprensione e in uno sguardo sospettoso del Terzo settore

In entrambe le forze, però, una cultura neo statalista che impressiona

Lo Stato per loro accorre dove c'è il fallimento del privato, e questo a volte è anche necessario. Soprattutto per loro, solo lo Stato è garanzia di equità e di efficienza, il che oltre

a non è assolutamente vero, esprime una visione esattamente all'opposto del principio di sussidiarietà così necessario e riconosciuto anche dalla nostra Costituzione. L'idea che laddove c'è un'iniziativa privata ci sia sempre un'ingiustizia di fondo, un interesse solo privato e una privatizzazione dei vantaggi, e che lo Stato ripari alle diseguaglianze mettendo tutti sullo stesso piano è un'idea non solo sbagliata ma anche irrealista. Un solo esempio: guardiamo la retorica sull'acqua come bene pubblico, ma se il pubblico spreca il 40% della potenzialità degli acquedotti, non fa gli investimenti, alza le tariffe e il tutto si risolve nelle prebende ad uno stuolo di personale parapolitico di che parliamo? Così il pubblico va contro il bene pubblico.

I tuoi "Appunti per una riscossa civica" ruotano intorno a nuclei tematici: l'esempio, la competenza, la capacità di sacrificio, la capacità di far memoria, l'importanza delle regole e l'importanza dell'investimento sui giovani. Tra tutti questi nodi qual è il più decisivo?

Noi siamo una società a scarso ricambio e il ricambio lo assicuri solo quando fai delle successioni programmate, questo è un tema serio, quello che sta succedendo è anche il frutto di una mancanza di ricambio negli anni precedenti o di un ricambio fatto con la rottamazione, quindi violento. (vd Capitolo). Anche il Terzo settore ha questo problema, i fondatori non se ne vanno. Esiste un momento in cui il saldo tra i vantaggi della saggezza e dell'esperienza e gli svantaggi di una visione corta e limitata dei mutamenti della società diventa negativo. C'è un limite oltre il quale non bisognerebbe andare.

Poi, noi abbiamo questa ingiustizia nei confronti dei nostri giovani, da noi hanno meno diritti politici degli altri giovani europei in più sono spesso costretti ad andarsene, altri se stanno parcheggiati senza far nulla, i neet, ovvero una discarica di talenti che ci dovrebbe scandalizzare. Uno spreco terribile.

Luca Pancalli, presidente del CIP, è venuto a trovarci in redazione

«CON I PARALIMPICI UN'ITALIA MIGLIORE»

di Paolo de Laurentis
e Francesco Volpe

Luca Pancalli in redazione. Due ore di chiacchierata che ha travalicato i confini dello sport. Perché quando parli di paralimpismo parli soprattutto di vita. Da oltre due anni il Comitato italiano paralimpico è Ente pubblico, ma quello non è stato un punto d'arrivo. Pancalli, i "suoi" dirigenti, i "suoi" atleti, continuano a fare proseliti e a contagiare positivamente un Paese che ha sempre più bisogno di valori e messaggi positivi.

Presidente Pancalli, la riforma dello sport italiano non è andata male per il mondo paralimpico: il sottosegretario Giorgetti ha annunciato un aumento dei contributi...

«Riconosco a Giorgetti la sensibilità nell'ascoltarci, ma anche di andare oltre, capire le difficoltà di questo mondo. Ha raccolto le nostre preoccupazioni e ha voluto aiutarci».

Il Governo chiede alle federazioni di occuparsi dello sport sociale. Ma la loro mission non dovrebbe essere all'avere i campioni?

«La politica sportiva dev'essere rivolta all'alto livello, ma per farlo deve creare un sistema virtuoso che di riflesso genera un impatto sociale. Non tutti quelli che vengono avviati allo sport diventeranno campioni ma, se consideriamo lo sport uno strumento di crescita, rimarranno un valore per il territorio. Sport di base e sport sociale coincidono. Poi c'è lo sport per la terza età, la disabilità, il recupero dei tossicodipendenti: sociale puro. In Italia manca una visione globale e così si creano argini tra ciò che è sociale, ciò che è agonistico e la terra di mezzo, che sto tentando di occupare, tra il socio-sanitario e lo sportivo, il welfare attivo del Paese, quel sistema di politiche sportive che aiuta il Paese a stare meglio, fisicamente, mentalmente ma anche culturalmente».

Il passo successivo non dovrebbe essere parlare di sport, senza distinzione tra olimpico e paralimpico... Facciamo fatica a considerare Alex Zanardi un atleta paralimpico. E' un atleta, punto.

«E' da sempre la mia battaglia. Il mondo paralimpico prende un ragazzo a cui la vita ha posto un ostacolo e lo mette nelle condizioni di guardare a ciò che gli è rimasto, alle sue abilità, e non a ciò che ha perso. In una condizione di pari opportunità. Quella stessa consapevolezza se la ritroverà nella vita e ne farà un cittadino migliore. E posso aggiungere una cosa?».

Prego

«Con lo sport paralimpico abbiamo messo in difficoltà la macchina Paese e l'abbiamo costretta ad evolvere. Immaginate aerei, treni, palazzetti, che in altri tempi cominciarono a porsi il problema di accogliere e far muovere gli atleti del basket in carrozzina».

Avete addegnato lo sport paralimpico e molti dei vostri atleti - Zanardi, Beba, la Calroni, Tapia - sono diventati popolari. Qual è il prossimo passo?

«La nostra mission era e resta cambiare la società e l'immagine dei disabili nella società per creare un mondo migliore. Non vincere le Paralimpiadi. In questo potremmo influenzare positivamente anche lo sport olimpico: Tutti i nostri atleti sono protagonisti di un cambiamento sociale che sta cercando di invadere il mondo. Qui i disabili hanno fatto tanti passi avanti. Ma immaginate la situazione in Africa o nell'America latina».

Giusy Versace, ex atleta paralimpica e oggi parlamentare, ha presentato un progetto di legge per il reclutamento degli atleti paralimpici con disabilità fisiche

«Abbiamo messo in difficoltà la macchina Paese, costringendola ad evolversi. Siamo protagonisti di una trasformazione sociale»

nei gruppi sportivi militari. Cosa cambia?

«Lo sport è stato il grimaldello per aprire una porticina nei Corpi dello Stato. Ma il vero obiettivo è quello della proposta di Giusy. Quando bandiremo concorsi per ruoli speciali nelle Forze dell'Ordine, avremo dimostrato che si può fare per qualsiasi ragazzo disabile, anche non atleta. Oggi tanti imprenditori hanno il limite culturale di non vedere nei disabili persone produttive. E di questi giorni la notizia che un ragazzo che ha perso una gamba in servizio rimarrà in divisa. E' la prima volta. Probabilmente lo sport ha aiutato».

E' un'Italia sempre più incattivita, in cui la diversità è un disvalore: si riflette sul vostro mondo?

«Gli ostacoli mi stimolano. Resto un atleta dentro. Le provocazioni sono quotidiane, ma al di là di dove sta andando la pancia del Paese, sono convinto che un Paese cresce se parli alle teste, non alla pancia. Se cresce la cultura avremo un Paese migliore per tutti. Ed io sto "strumenta-

lizzando" i miei atleti per far crescere l'Italia».

Sulla vicenda del nuotatore Manuel Bortuzzo il CIP ha tenuto un profilo molto basso: perché?

«Chi ci è passato e sa quali sono i paesi che vanno affrontati non può che tacere, perché conosce la complessità di quello che Manuel deve affrontare. La vicenda che lo ha portato in carrozzina è inaccettabile. Mi ha colpito perché mi sono rivisto in lui, ho rivisto quel ragazzino che sognava l'Olimpiade. Manuel è straordinario di suo e straordinaria è la famiglia che ha alle spalle, come quella di Beba. Manuel è forte anche perché era un atleta e lo sport gli ha insegnato una determinazione che prima esprimeva in acqua e ora impiega nell'affrontare quello che gli è capitato. Quanti Manuel ci sono ogni anno in Italia? Vicende come quelle di Manuel, Beba, Martina (Cairoli; ndr), Oney (Tapia; ndr) possono aiutare chi non finisce sotto i riflettori».

La scienza riuscirà a rimetterlo in piedi? Lui è convinto di sì?



Un momento dell'incontro in redazione con il presidente del CIP ROSI



Luca Pancalli, 55 anni, romano, è alla guida del mondo paralimpico dal 2000, dapprima quale presidente FISD, poi da numero uno del CIP rosa

«Si sta studiando molto. Sulle staminali, sull'ingegneria robotica. Sono convinto che ci si arriverà. Non so quando e non so come, se ci vorranno anni o generazioni. Però è giusto coltivare la speranza».

Sempre più giovani si avvicinano allo sport paralimpico: aumentano gli incidenti o è stato adognato questo mondo?

«Non è che ci siano più giovani disabili. E che vengono allo scoperto sull'esempio dei nostri campioni. Riconoscendosi in loro hanno capito che non ha senso nascondersi».

Globalmente, che idea s'è fatta della riforma dello sport?

«Mi sembra che ci siano il campo e i giocatori, ma manca forse un obiettivo e il ruolo che i diversi giocatori devono ricoprire».

Milano-Cortina 2026: si vince?

«Non so se vinceremo, mi auguro che ciò avvenga. Ospitare una Paralimpiade è qualcosa in più che ospitare un grande evento. È una start up di processi positivi per il Paese. A Londra 2012 generò un

milione di posti di lavoro per le persone disabili. Quello che più mi interessa di una Paralimpiade italiana sono i sette anni precedenti, quando andremo nelle scuole con progetti educativi, ci confronteremo con le amministrazioni sull'accessibilità dei luoghi e dei trasporti. In vista di Torino 2006 demmo da colorare agli scolari disegni di atleti senza una gamba o in carrozzina. Vi immaginate che impatto culturale ha avuto?».

Il 13-15 giugno ospiterete a Roma il Board dell'IPC, il Cio paralimpico: perché è importante?

«È la prima volta. Stiamo crescendo anche a livello di politica internazionale. Il Board ci introdurrà alla celebrazione dei 60 anni della prima Paralimpiade (Roma 1960; ndr) e il 13 gli abbineremo la cerimonia degli Awards».

Che altri obiettivi s'è posto Pancalli?

«Il sistema welfare è ancora assistenziale. Gli immagino accanto un welfare attivo, che renda

sempre meno necessario il primo. Oggi i disabili hanno bisogno di periodi di riabilitazione, erogati dal SSN, in strutture sanitarie. Il grande obiettivo, utilizzando il Centro delle Tre Fontane, se ci faranno costruire foresteria e palazzetto, sarà dimostrare che quegli stessi disabili possono venire riabilitati con l'attività sportiva. In questo modo: 1) il disabile non starebbe in un ambiente ospedalizzato; 2) lo inseriremmo in un contesto sportivo integrato; 3) costerebbe molto meno. Un discorso che vale per i giovani, ma anche per la terza età. Se si muovono, gli anziani si ammalano di meno. Lo stiamo realizzando in Emilia con l'ospedale di Villanova sull'Arda e vorremmo farlo qui a Roma con l'aiuto dell'Inail e della Regione. Poi vorrei fornire ai giovani, e non solo, gli ausili necessari per la pratica sportiva, oltre a formare giovani guide per ciechi o ipovedenti. E l'altro obiettivo è l'arruolamento. Mi pare basti, no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il nostro sistema di welfare è ancora assistenziale. Io punto a un welfare attivo, attraverso lo sport. I nostri atleti ne sono esempio»

«Mi sono rivisto in Bortuzzo, che è forte anche perché atleta. Si arriverà a rimettere in piedi quelli come lui. Quando non lo sono»

«La Paralimpiade di Milano-Cortina avvierebbe processi positivi per il Paese. A Londra generò un milione di posti di lavoro per i disabili»

Fidal dice sì al record senza cittadinanza



La torinese Great Nnachi, 14 anni

di Alberto Doffin

TORINO - Ora sì che Great Nnachi potrà scrivere il proprio nome negli annali azzurri. Il Consiglio federale della Fidal ha stabilito che, anche senza la cittadinanza italiana, un atleta straniero tesserato per una società italiana potrà veder riconosciuto la sua performance come miglior prestazione italiana (così come vengono definiti i record nelle categorie Cadetti, Allievi e Under 23). Una prima vittoria per la 14enne del Cue Torino, nata nel capoluogo piemontese da genitori nigeriani, che il mese scorso aveva saltato con festa 3,70 m a Borgaretto e poi ancora 3,80 lo scorso giovedì a Vigevano, superiori al limite di categoria di 3,65 fissato nel 2012 da Francesca Semeraro. La delibera federale non sarà però retroattiva: «Grande passo avanti, già dalle prossime gare punterà ai 4 metri: è pronta - dice l'allenatore Luciano Gemello - il limite olimpico di 4,50? È lontana, ma perché tarporci lo all?».

«Sostenibilità strategica» ASviS: serve un patto con governo e imprese

Chi è



• Pierluigi Stefanini, Presidente dell'ASviS, l'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

Un tavolo di lavoro sulla sostenibilità. È quello che chiedono al governo le imprese e il mondo della finanza ed è quanto emerge ieri nel corso della conferenza dell'ASviS a Milano nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile. Le dieci associazioni imprenditoriali che aderiscono all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) hanno indicato in un documento congiunto le linee di azione necessarie. «Anche Banca d'Italia ha cambiato le modalità di gestione dei propri investimenti finanziari, conferendo un peso maggiore ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente» ha spiegato ieri Oscar di Mon-

tigny, chief innovation sustainability and value strategy officer di Banca Mediolanum. «La sostenibilità è sempre più considerata un fattore strategico dalle imprese oltre ad essere un importante elemento valoriale e reputazionale» ha aggiunto il presidente dell'ASviS, Pierluigi Stefanini. Secondo una recente indagine di Eumetra, il 72% delle persone ritiene che le imprese debbano occuparsi seriamente di sostenibilità e il 67% ritiene giusto che le imprese, di qualsiasi dimensione, tengano conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile anche se ciò dovesse significare un aumento dei prezzi dei prodotti o dei servizi.

REPRODI RISERVATA

Arrampicata sociale ma la montagna ti punisce col ticket

Guido Andruetto

La scalata dal versante francese del Bianco (da giugno) si prenota, traffico limitato sul Passo Sella (a luglio e agosto), trekking del Selvaggio Blu sulle falesie di Baunei a pagamento: prove tecniche per tutelare le cime dall'invasione estiva. È la soluzione?

D

alla montagna incantata alla montagna vincolata. È un cambio di passo quello che sta avvenendo negli ultimi tempi nella gestione e nella fruizione del territorio montano. In Italia le prospettive di contingentare le montagne e i parchi naturali con limiti di accesso e biglietti di ingresso diventano sempre più concrete. Cresce infatti il turismo degli amanti dell'outdoor e di tutte le attività collegate: l'escursionismo, il ciclotrekking, il trail running, l'arrampicata o l'alpinismo. E la natura potrebbe pagarne le conseguenze. Esistono aree montane, non solo sull'arco alpino ma in tutta Italia, che nella stagione estiva vengono letteralmente prese d'assalto. Il caso più eclatante? Quello del Monte Bianco dove ogni estate migliaia di turisti puntano all'ascensione alla vetta. Stavolta però il sindaco di Saint-Gervais, comune dell'Alta Savoia, ha imposto (da giugno) restrizioni e controlli per chi vuole salire lungo la via francese, sempre più affollata, dal Refuge du Goûter, a 3815 metri. Una misura per ridimensionare l'afflusso di alpinisti introducendo la prenotazione obbligatoria nei rifugi in alta quota, riducendo il numero di tende nel "campo base" del Refuge de Tête Rousse a 3167 metri, e intensificando gli accertamenti sulle guide alpine.

Per contro accade che questi provvedimenti stiano favorendo il territorio italiano, dove non sono previste per ora limitazioni di alcun genere. Il Rifugio Gonella, a 3071 metri sul ghiacciaio del Dôme, ha registrato in questi due mesi un picco di prenotazioni inconsueto, specie da parte di alpinisti stranieri. È evidente il collegamento con l'iniziativa di Saint-Gervais. «Continuamo a ricevere prenotazioni, più che negli anni passati - spiega Davide Gonella, gestore del rifugio nel Gruppo del Miage di proprietà del Cai Uget e del Cai di Torino - molti alpinisti stanno optando per la via italiana al Bianco, decisamente più impegnativa e complessa di quella che sale dal Goûter, per aggirare i vincoli creati sulla via normale francese». Il rischio però è quello di avere

Reinhold Messner:
"Il problema non
è il singolo scalatore
ma sono le orde,
le truppe di turisti.
Il problema, dunque,
è il numero"

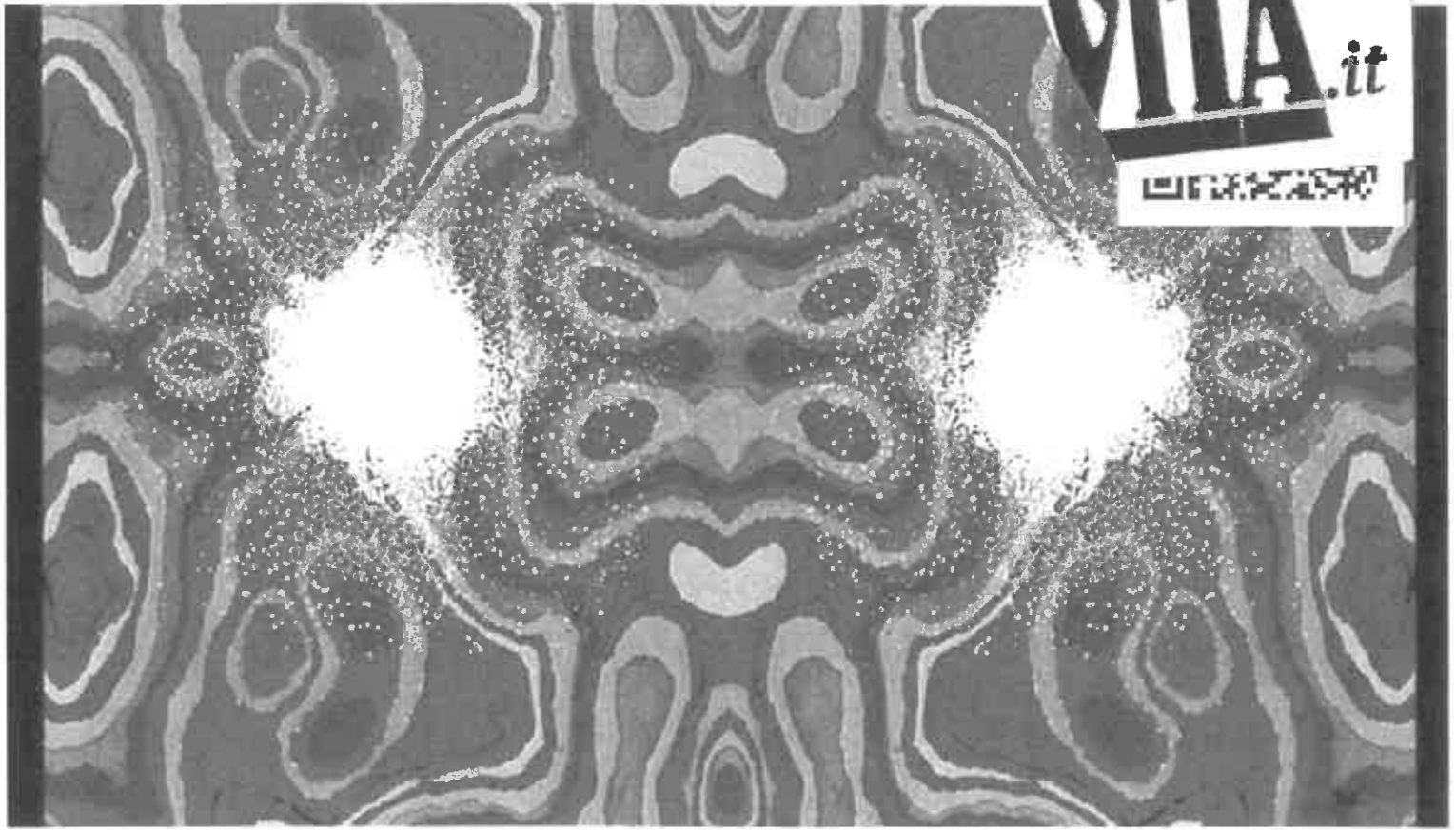




più incidenti. «Il ghiacciaio sopra il Gonella fino al Col des Aiguilles Grises è molto crepacciato, va interpretato e per farlo ci vogliono conoscenze ed esperienza - dice Alex Campedelli, presidente della Società delle Guide di Courmayeur - un criterio che vale per ogni situazione che si affronta in montagna. Per questo insistiamo sempre sull'informazione e sull'importanza di affidarsi alle guide».

Dall'alta alla media montagna il "numero chiuso" fa proseliti. Il trekking del "Selvaggio Blu" che costeggia le falesie della costa di Baunei in Sardegna, per quanto molto impegnativo è sempre più frequentato così che per la stagione estiva verrà istituito un ticket di ingresso da 30 euro per ciascun escursionista. Obiettivo: preservare l'ambiente e garantire più sicurezza, pulizia e manutenzione. Non è una novità il biglietto a pagamento nello Yosemite National Park in California o nel sito di Machu Picchu contro i rischi da turismo di massa e da affollamento.

«Oggi milioni d'individui assaltano i parcheggi del fondovalle - sostiene l'alpinista Reinhold Messner, che per oltre vent'anni si è battuto per la "tranquillizzazione" delle Dolomiti, diventata adesso realtà con la limitazione del traffico sul Passo Sella a luglio e agosto - collezionano ogni settimana centinaia di migliaia di adesivi di rifugi e migliaia di nomi di vie alpinistiche. Il problema non è il singolo scalatore o escursionista, ma sono le orde di invasori, le lunghe colonne di turisti, le truppe di scalatori, che, nelle zone alla moda, rappresentano un peso costante. Il problema è dunque il numero. Non si tratta soltanto di salvaguardare i nasturzi che abitano le rocce, ma di permettere un incontro compatibile tra uomo e montagna». In Val di Mello, una valle laterale della val Masino nella provincia di Sondrio, considerata lo "Yosemite della Lombardia", diverse realtà tra cui il Cai Valtellina, Mountain Wilderness, i Ragni di Lecco e le Guide Alpine si stanno mobilitando per impedire la realizzazione di una pista sul versante sinistro orografico, di fatto una ciclabile, che includerebbe anche varie segnaletiche, intervento giudicato «invasivo e inadeguato in un percorso mera-



Salute

Allarme dipendenze fra minorenni, la Garante scrive una nota al Governo

di Redazione un'ora fa

Prevenzione e presa in carico, seppur precoce, non bastano più. La dipendenza da droga e da alcol tra i minorenni ha dimensioni così preoccupanti che – scrive la Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza – un'azione non basta. Lei, dopo aver ascoltato gli esperti, ha scritto una nota di sensibilizzazione al Governo e al Parlamento, indicando 13 azioni. E soprattutto chiedendo «un quadro unitario»

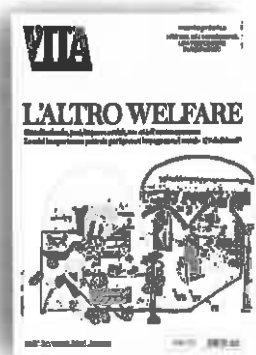
Prevenzione e presa in carico, seppur precoce, non bastano più. La dipendenza da droga e da alcol tra i minorenni ha dimensioni così preoccupanti che – scrive la Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza – un'azione non basta. Lei ne ha indicate 13, dopo aver svolto un ciclo di audizione che ha coinvolto istituzioni, operatori e professionisti del settore. Sentiti loro, ha inviato una nota di sensibilizzazione al Governo e al Parlamento, alla Conferenza delle Regioni e a quella Stato Città.

«Sono sempre più numerosi i giovanissimi che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche. Come testimoniato dalla comunità scientifica, l'inizio è precoce ed è in forte aumento l'utilizzo in fasce di età sempre più giovani. La peculiarità del tema, la difficoltà a vederne oggi gli esatti confini a causa dei mutati stili di consumo, dei nuovi bisogni comunicativi dei giovani, la lista sempre più lunga di nuove sostanze stupefacenti che eludono le normative vigenti in materia e il commercio delle sostanze via internet impone un approfondimento sulla reale dimensione del fenomeno in relazione ai fattori di rischio, alle strategie attuabili e validate nonché una riflessione su modelli innovativi di intervento e prevenzione», scrive Albano. «Il confronto con gli esperti ha evidenziato che il problema non può essere risolto solo sul piano della sicurezza e degli interventi repressivi ma che occorre contestualmente portare avanti l'esperienza di pratiche dissuasive dall'uso di sostanze, in modo uniforme sul territorio. Lo spazio dell'intervento praticabile è di ampia prospettiva. Non si può sintetizzare in una sola azione tutto quello che è necessario e possibile fare; prevenzione e presa in carico, ancorché precoce, sono solo due degli interventi attivabili».

La Garante cita quindi la necessità del «superamento dell'attuale frammentarietà» per «un quadro unitario di azioni dal quale far scaturire una pluralità di interventi, a diverso livello ma coerenti tra loro». Ecco quindi le 13 azioni richieste alle istituzioni competenti, sotto il "cappello" del «definire indirizzi unitari finalizzati a»:

1. aumentare la frequenza dei Bilanci di Salute effettuati dal pediatra di libera scelta tra i 10 e i 14 anni;
2. al compimento del quattordicesimo anno di età, il pediatra trasmette al medico di medicina generale (cd. medico di famiglia) una scheda clinica, per garantire la continuità assistenziale del paziente minorenne;
3. aggiornare costantemente le "Tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope" previste dal DPR n. 309 del 1990 e i correlati strumenti di rilevazione dei laboratori di analisi per consentire alle forze di polizia la rilevazione e il controllo delle stesse;
4. promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte agli adolescenti e ai preadolescenti sulle conseguenze dell'uso di sostanze stupefacenti e dell'abuso di alcol, inclusi i danni derivanti dalla Fetal alcohol syndrome, con particolare attenzione al target delle giovani donne in età fertile;
5. analizzare l'impatto dell'applicazione dell'art. 75 del DPR n. 309/90 valorizzando dati aggiornati sulle segnalazioni, sui formali inviti a non fare più uso di sostanze, sui programmi terapeutici avviati, interrotti o conclusi, sulle sanzioni irrogate e sui casi di recidiva;
6. raccogliere e diffondere le prassi interessanti attivate a livello territoriale dal Servizio Sociale professionale delle Prefetture con finalità dissuasive, relative ai protocolli e alle sperimentazioni in rete;
7. attivare corsi di formazione rivolti al personale deputato alle attività di controllo di cui al DPR n. 309/90 che valorizzino una corretta relazione con le persone di minore età;

8. promuovere la diffusione di progetti e strumenti di prevenzione che rafforzino l'autostima specialmente in ambito scolastico;
9. coinvolgere gli adolescenti nella costruzione di siti e di campagne di informazione, anche digitali e attraverso l'utilizzo dei "nuovi media", al fine di fare informazione e controcultura con il supporto dell'adulto di riferimento;
10. attivare sportelli psicologici in tutte le scuole secondarie superiori (per intercettare le prime forme di disagio adolescenziale). In particolare occorre rendere operativi i Centri di informazione e consulenza (C.I.C) istituiti per contrastare la diffusione delle tossicodipendenze (art. 106 DPR n. 309/90);
11. sollecitare l'adozione di Piani Regionali pluriennali mirati all'infanzia e all'adolescenza che siano il frutto dell'integrazione di piani territoriali di informazione, prevenzione, sensibilizzazione e azione nelle dipendenze;
12. sollecitare le regioni e le province autonome affinché attribuiscono alle unità mobili di prossimità, attivate per presidiare il territorio soprattutto nei contesti ambientali connotati da aspetti strutturali di fragilità sociale, anche la competenza a promuovere sani stili di vita per ridurre il rischio e il danno derivanti dal consumo di stupefacenti;
13. rafforzare a livello locale i controlli sul rispetto del divieto di vendita e somministrazione di alcolici a minori degli anni 18, nei luoghi frequentati dai giovani e giovanissimi.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Collegati in diretta
collegati con

▶ ASCOLTACI in DIRETTA



Media, donne e sport. Tutte in campo

Obiettivi? Dare alle discipline femminili la stessa visibilità di quelle maschili, declinare i ruoli, evidenziare le discriminazioni e le differenze di genere nello sport: compensi, premi, tutele delle atlete e rappresentanza nelle dirigenze sportive

di Silvia Garavito

29/05/2019

Basterà a spiegare perché un giovanissimo calciatore (14 anni) si è abbassato i pantaloni di fronte all'arbitra in segno di sfregio al suo ruolo, disprezzo e spregio verso di lei, il fatto che dalle tribune un nutrito gruppo di genitori la stesse fischiando e insultando con frasi sessiste? Non perché arbitrava male: perché era donna. Emulazione dei "grandi", bullismo, "che ci fa una donna su un campo di calcio"... non lo dicono anche i commentatori in tv, quelli del calibro di un Collovati?

Postilla. "Un arbitro donna", hanno titolato quasi tutti i giornali: non un'arbitra, come vorrebbe la lingua italiana, quasi che anche per la stampa per una donna in campo fosse necessario arrampicarsi sugli specchi per trovare le parole.

Fatto sta ed è che tra poco più di una settimana iniziano i Mondiali di Calcio femminile di Parigi, con la squadra delle calciatrici italiane che riscatta l'onta della squadra maschile buttata fuori dai Mondiali in Russia: quelle parole sarà meglio impararle. C'è una portiera, una centravanti, un'attaccante. Purtroppo saranno giornaliste anche le commentatrici Rai, e in questo caso diciamo appunto "purtroppo", come se anche la cronaca di una partita fosse una questione di genere e non piuttosto, a tutto campo, sport e basta. Insomma, c'è un bel po' di confusione nei giornali quando in campo scendono le atlete. Le rinomini al maschile e le fai commentare "al femminile", roba di donne.

L'associazione di giornaliste GIULIA insieme alla UISP, con il patrocinio e l'adesione degli enti dei giornalisti e di associazioni sportive, hanno deciso di proporre per l'occasione delle "idee guida" su come raccontare lo sport al femminile senza che le telecamere tergiversino sui glutei o i commentatori prima che apprezzare le doti atletiche si soffermino su quelle estetiche. Del resto, basta poco: avere competenza di merito, dare alle discipline femminili la stessa visibilità di quelle maschili, declinare al femminile i ruoli, evidenziare le discriminazioni e le differenze di genere nello sport, sia per quanto riguarda i compensi e i premi, sia per le tutele delle atlete, sia per la loro rappresentanza nelle dirigenze sportive.

Per le atlete è una questione di diritti. Per chi legge o segue la tv, è buona informazione.

"In un incontro tra bambine e bambini, i maschietti sono arrivati ognuno con un fiore per una bambina. Un bel gesto. Ma perché? si chiedeva la portiera della a.s. Roma Valentina Casaroli, che fa anche l'allenatrice per squadre di giovanissimi, alla presentazione del "manifesto Media Donne e Sport". E le bambine cosa avrebbero dovuto regalare ai maschi? Anche questa, in fondo, non è discriminazione? Non è il caso di portarci fiori quando siamo in campo...".

Ammiratele per i goal.

GIORN
DEL
L'Att

cerca in archivi

Digita qualcosa

Negli audio

cerca

Educazione

Pubblico

Atti



1800 Introduzione di Giuseppe Manenti Segno

1545 Teoria retorica

Autore
Aldo Marchese Autore
Angelo Emilio Calzavara Segno
Antonio Santini Autore
Andrea Stroncelli Autore
Vittorio Vignone Segno
Michele Nobile Autore

1730 Conclusioni di Maurizio Lazzari Segno

29 maggio 2019 | ore 12:00

In diretta su:

www.RadioArticolo1.it

rassegna SII

Telecamere a scuola: FIC, ripost
problema mal posto

Cgil, a Roma l'iniziativa «Non c'
cultura»

Lavoro, democrazia e antifascis
assemblea a Genova con Landi

Corte dei Conti: Il reddito di cit
scoraggiare il lavoro legale

Banca Popolare di Bari: sindac
lavoratori

Sanità: molti rischi per salute e
lavoro

Sienna, è sciopero alla Silla macc
stradali

Terni, lavoratori del Pmal sotto

Pensionati bancomat. Persi finc
in 10 anni

Blitz all'alba della polizia; truccate gare di due campionati tra il 2016

-18

CALCIOSCOMMESSE

BUFERA IN SPAGNA

Nuovo scandalo, arrestato Raul Bravo, ex Real Madrid (era la mente) e il presidente dell'Huesca

di Davide Palizzolo
MADRID

Il calcio commesse ha scosso la Spagna. L'operazione Oikos, condotta da Policía Nacional in collaborazione l'Europol, ha portato all'arresto di 6 persone, mentre gli indagati sono più di venti. Tra i nomi che spiccano ci sono quelli dell'ex giocatore del Real Madrid dei "Galacticos" Raul Bravo, considerato il capo della banda che si occupava di truccare partite tra il 2016 e il 2018 delle principali categorie del calcio spagnolo. Con lui, a manette, è finito anche il presidente dell'Huesca, Agustín Lasaosa e l'attaccante del Valladolid, Borja Fernández.

ASSEGNAZIONE. L'indagine, che a visto perquisizioni in cinque diverse città della Spagna, nasce grazie al presidente della Liga, Javier Tebas, che ha segnalato il 7 maggio 2018 alcune anom-

In carcere anche oltre quattro persone, sono oltre venti gli indagati

lie relative al match di Segunda division della scorsa stagione tra l'Huesca e il Nastic, finito 0-1. I primi, già sicuri della promozione in Primera division, i secondi a caccia di punti, salvezza all'ultima giornata di campionato. Durante la partita furono sospese le scommesse da 30 dei 57 bookmaker più importanti per un fuso anomalo proveniente dall'Ucraina tra il primo e il secondo tempo. Il Nastic, alla fine, vinse il match grazie a una rete di Uche al 72'.

VALLADOLID. Un'altra partita su cui la polizia sta indagando è Valladolid-Valencia dell'ultima giornata di questa stagione che si è appena conclusa e grazie alla quale gli uomini di Marcelino si sono aggiudicati quarto posto e qualificazione alla prossima Champions League. La società presieduta da Ronaldo aveva già ottenuto la salvezza aritmetica nella giornata precedente ed era senza stimoli e piena di riserve in campo. La gara si

è conclusa sullo 0-2 con le reti - una per tempo - di Carlos Soler e Rodrigo grazie anche a due errori grossolani della difesa di casa. A finire in manette, però, è stato Borja Fernández, attaccante del Valladolid che in quella partita ha giocato 83 minuti prima di lasciare il campo e il calcio giocato. Il Valladolid ha respinto «qualsiasi condotta o comportamento fraudolento». Lo stesso ha fatto il Valencia, con un comunicato ufficiale. Tra le partite su cui si stanno volgendo le indagini c'è anche un match di Tercera division tra Sarriena e Carifena della scorsa stagione.

ANCHE UN MEDICO. Oltre a Raul Bravo, Borja Fernández e Agustín Lasaosa, gli altri arrestati sono Carlos Aranda, ex canterano del Real Madrid e calciatore di diverse squadre spagnole, Iñigo Lopez Montaña del Deportivo La Coruña e Juan Carlos Galindo Lanuza, responsabile dello staff medico dell'Huesca. Sono tutti accusati di associazione a delinquere, riciclaggio e corruzione. Nella lista degli indagati figura anche Samu Saiz, attaccante del Getafe in prestito dal Liverpool, che si trova a Ibiza in vacanza con la famiglia. Si sarebbe rivolto spontaneamente alla polizia per un interrogatorio e ora è in libertà vigilata. La bomba, insomma, è appena scoppiata e le partite sotto esame, a quanto ha fatto sapere la polizia, saranno molte più di tre.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

sulPanaro.net)))
 Notiziario della Bassa Modenese



Con Forfait Renault,
 nessun imprevisto ti metterà in pericolo.

FRANCIOSI

☰ MENU

SEARCH

sulPanaro.net ...no tem tut!

Home > Concordia > Fiumi in piena, la Uisp annulla la 100 km del Secchia in mountain bike

Fiumi in piena, la Uisp annulla la 100 km del Secchia in mountain bike

Le condizioni di piena dei fiumi di questi giorni hanno portato all'annullamento della 100 Km sul Secchia originariamente prevista per il 2 giugno, e che sarebbe passata anche per la Bassa nel territorio di Concordia. La manifestazione ciclistica è stata annullata per i pericoli legati ai livelli alti del fiume e alle condizioni degli argini messi a dura prova dalle intense piogge, soprattutto in alcune zone del lungo percorso.

Uisp, organizzatrice dell'evento assieme a Ente Parchi Emilia Centrale e Comuni, ha dunque comunicato l'annullamento e le modalità del rimborso per chi aveva già pagato la quota.

Non sarebbe stato veramente possibile disputare la 100 km. del Secchia il 2 giugno... Problemi sul tracciato, argini messi a dura prova... insomma, al primo posto per Uisp c'è la sicurezza di tutti e così la manifestazione è stata ANNULLATA.

Da oggi l'amministrazione UISP Modena è attiva per il rimborso delle quote di iscrizione versate. Queste le modalità:

- direttamente alla sede UISP Modena dalle ore 9 alle 13 (da lunedì a venerdì) e dalle 15 alle 18 (lunedì e giovedì);
- per chi ha versato la quota alla UISP di Reggio Emilia direttamente al Comitato negli orari di ufficio;
- per chi vuole ricevere la quota tramite bonifico, deve inviare a UISP Modena l'IBAN dove

versare specificando nome e cognome delle persone da rimborsare e l'importo della quota versata.

Condividi:



Mi piace:

Mi piace

Di' per primo che ti piace.



da sulpanaro | 28 Mag 2019 | Concordia, Altri Comuni, Sport e Motori

« Dipendenze, eccessi e ludopatia: un convegno il 29 e 30 maggio

Sversa candeggina nel Tiepido, denunciato per reato ambientale »

Articoli Correlati



I Consiglieri comunali eletti a Concordia: Paolo Negro è il più votato



29 maggio 2012- 29 maggio 2019: La memoria del sisma Emilia non tramonta



A Concordia un viaggio nella canzone italiana con la Filarmonica Diazzi



La Pallanuoto Master Polisportiva Riccione campione Regionale Uisp

Grande exploit per la squadra di **Pallanuoto Master** della **Polisportiva Comunale Riccione** che nell'ultima partita di campionato, tra le onde amiche dello Stadio del Nuoto, vince per **9-7** lo scontro diretto con la superfavorita **Sea Sub Modena** (tra le cui fila militano diversi ex giocatori di serie A e B) e in un colpo solo mette la freccia e sorpassa sul filo di lana la capolista, **vincendo a sorpresa il Campionato Regionale Master UISP dell'Emilia Romagna**.

Un torneo che nella prima parte della stagione ha visto scendere in vasca **20 squadre**, divise tra serie A e serie B, e che si è deciso con un girone finale di play-off composto dalle migliori sei formazioni della fase preliminare tra cui Sea Sub Modena, Pesaro (unica formazione marchigiana), Parma, Centese, Sabadons Bologna e appunto i "ragazzotti" della Perla Verde.

Nelle 14 partite giocate, 129 gol segnati e 93 subiti, 12 partite vinte, 1 pareggio e una sconfitta: questo il ruolino di marcia del settebello romagnolo che tra le sue calottine annovera una vera e propria rappresentanza intergenerazionale di affiatati giocatori, ma soprattutto di amici: classe 1961 per il 'senatore anziano' Pietro Villa, classe 2000 per il "nipotino" George Katamadze.

La rosa al completo di questa splendida vittoria: Pietro Villa, Ruben Mazza, George Katamadze, Andrea Bizzocchi, Andrea Giulianelli, Sergio Tiezzi, Marco e Matteo Magalotti, Riccardo Rossi, Matteo Riccardi, Matteo Delmagno, Marcello Fabbri, Elia Guidi, Enrico Turci, Manuele Argento, Dario Tonini, Lorenzo Boarelli, Gianluca Montebelli, Pierluigi Latte, Cristian Guidi, Filippo Delmonte, Luca Mancini, Andrea Pergolini, Paolo Capella, Filippo Piva, Ivan Macrelli e Marco Cingolani e il presidente-giocatore l'avvocato Karl Friedrich Pandolfini.

Domenica inizio il circuito Uisp “Pedala in Maremma”



Redazione 28 Mag 2019

E' infatti in programma il 36° cicloraduno ospedalieri, 18esimo memorial Pegaso 2.

“Ogni anno – ricorda Aldo Rotelli, responsabile del settore ciclismo del Cral Asl 9 – organizziamo il cicloraduno Pegaso 2 con vari percorsi di diversi livelli di difficoltà, in modo da poter coinvolgere qualsiasi appassionato delle due ruote e della straordinaria bellezza dei paesaggi della Maremma”.

“Il cicloraduno – ricorda Rotelli – è nato alla fine degli anni Ottanta come espressione di alcuni appassionati di bicicletta all'interno dell'ospedale Misericordia di Grosseto. Col passare degli anni da semplici gite sulle strade della Maremma, per condividere con tutti gli appassionati la straordinaria bellezza della natura di questi luoghi, in collaborazione con la lega ciclismo Uisp, abbiamo iniziato ad organizzare questo evento. La partecipazione, ogni anno sempre più numerosa, è il cavallo di battaglia del nostro ciclo club”.

Nel corso degli anni gli itinerari sono stati modificati per salvaguardare la sicurezza dei partecipanti e tenendo conto loro capacità tecnico-sportive. La manifestazione si articola su tre percorsi: un cicloturistico di 56 chilometri e con 640 metri di dislivello, uno mediofondo di 81 chilometri e 1.420 metri di dislivello, uno granfondo di 120 chilometri e 2.340 metri di dislivello. Per tutti il ritrovo è alle Terme Leopoldine di Roselle, con partenze alla francese dalle 7,30 alle 9. I ristori in concomitanza con i punti di controllo saranno tre: Poderone, Scansano e Santa Caterina.

Per info <https://cicloradunopegaso2.cralusl9.it/> e 3382850841.